Serie A	SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
	Juventus	39	18	12	3	3	9	7	2	0	9	5	1	3	32	20	3
	Parma	36	18	10	6	2	9	8	0	1	9	2	6	1	30	15	0
	Lazio	31	18	9	4	5	9	5	1	3	9	4	3	2	37	22	-5
	Roma	31	18	8	7	3	9	4	5	0	9	4	2	3	23	12	-5
	Sampdoria	28	18	7	7	4	9	5	4	0	9	2	3	4	30	16	-8
	Milan	28	17	7	7	3	9	5	4	0	8	2	3	3	20	14	-7
	Fiorentina	27	18	7	6	5	9	5	4	0	9	2	2	5	31	25	-9
	Bari	26	18	8	2	8	8	4	1	3	10	4	1	5	22	25	-8
	Cagliari	25	18	6	7	5	9	6	3	0	9	0	4	5	18	18	-11
	Inter	24	18	6	6	6	9	4	1	4	9	2	5	2	16	15	-12
	Foggia	24	18	6	6	6	10	5	2	3	8	1	4	3	20	24	-14
	Torino	23	18	6	5	7	9	5	3	1	9	1	2	6	17	20	-13
	Napoli	21	18	4	9	5	8	2	4	2	10	2	5	3	23	29	-13
	Cremonese	18	18	5	3	10	9	4	2	3	9	1	1	7	16	22	-18
	Genoa	17	17	4	5	8	8	3	3	2	9	1	2	6	19	26	-16
	Padova	17	18	5	2	11	10	5	1	4	8	0	1	7	18	40	-21
	Reggiana	12	18	3	3	12	9	3	3	3	9	0	0	9	13	24	-24
	Brescia	9	18	1	6	11	9	1	4	4	9	0	2	7	9	27	-27

Dopo la sosta forzata, il campionato riprenderà domenica prossima con le partite della seconda giornata di ritorno

PROSSIMO TURNO
Bari-Juventus
Brescia-Foggia
Fiorentina-Genoa
Milan-Cagliari
Napoli-Cremonese
Parma-Padova
Roma-Inter
Sampdoria-Reggiana
Torino-Lazio

IL PICCOLO
del lunedì
SPECIALE
Sport

TOTIP

1.a corsa:	1.o LUBRO GIM	2
	2.o ALMOS AN ANGEL	2
2.a corsa:	1.o NERVEUX	X
	2.o LOWGAR	2
3.a corsa:	1.o PATRIA LOD	X
	2.o NAUCIDE	X
4.a corsa:	1.o NOBEL D'ARC	1
	2.o PEK SA	2
5.a corsa:	1.o PEIOZ	2
	2.o ONFALE FONT	1
6.a corsa:	1.o MARALUNGA	2
	2.o NONOMARH	2

Agli 11 vincitori con 12 punti L. 126.726.000;
ai 517 vincitori con 11 punti L. 2.696.000;
ai 7.503 vincitori con 10 punti L. 185.000.

IL MONDO DELLO SPORT HA OSSERVATO IERI UNA GIORNATA DI PAUSA DOPO I LUTTUOSI INCIDENTI DI GENOVA

Una domenica di riflessione

«Ma bisogna andare avanti», dice il presidente del Coni. Tennisti in campo a Napoli: superata la Repubblica ceca

Una domenica diversa, una domenica di riflessione. Niente sport, niente tifo e niente discussioni. Più tempo dedicato alla famiglia e agli affetti e soprattutto un'intera giornata per pensare a quanto siano poco significative, rispetto alla morte, la gioia o il dolore procurati dalla vittoria o sconfitta della squadra del cuore. E' stato così, ieri, per la stragrande maggioranza degli italiani la cui domenica è abitualmente contrassegnata dallo sport, alcuni come vera e propria attività e molti, molti di più, come spettatori o tifosi.

Stadi vuoti, palestre e palazzetti dello sport chiusi in ogni parte d'Italia con le divise sportive rimaste b[illegible] stirate nei cassetti. Le uniche attività sportive si sono registrate nei campetti parrocchiali o di periferia e nei circoli privati per allenamenti o improvvisate partitelle in famiglia o tra scapoli e ammogliati. Nelle città attorno agli stadi si vedevano solo giornalisti e cineoperatori a rincorrere i «vuoti».

Uniche eccezioni Genova, dove si erano dati appuntamento i rappresentanti degli ultrà di tutte le squadre di serie A e B per darsi un codice di comportamento capace di evitare in futuro violenze come quelle di domenica scorsa, e qualche stadio come quello di Cosenza dove le porte si sono aperte per celebrare la messa. Per il resto, ovunque i comandi dei vigili urbani segnalavano (anche per merito della bella giornata) grande affluenza sulle strade per gite fuori porta. Gli altri hanno preferito andare al cinema o magari solo a passeggio e stavolta senza la radiolina all'orecchio per ascoltare «Tutto il calcio minuto per minuto». E chi è rimasto a casa si è dovuto sorbire solo varietà e film.

Questa è stata per gli italiani domenica 5 febbraio 1995, la prima senza sport dai tempi della guerra. E' stata così per i tifosi ma è stata così anche per gli sportivi veri e propri. Sono rimasti a casa, secondo i dati della Federcalcio, 1.208.000 calciatori, 31.300 arbitri e 36 mila allenatori. E poi anche un altro mezzo milione di atleti delle altre discipline e 100 mila tra tecnici e dirigenti.

Solo i tennisti Andrea Gaudenzi e Renzo Furlan, guidati da Adriano Panatta, sono scesi in campo per far superare all'Italia un turno di Coppa Davis.

Lo stesso presidente del Coni, Mario Pescante, l'uomo che ha deciso il black out dello sport, ha trascorso una giornata indimenticabile.

E' stata - ha detto - una «domenica particolare, come quella di tanti milioni di italiani. Una giornata di riflessione, ma anche di consapevole o obbligata rinuncia a tante abitudini. Non sono andato a giocare a tennis al Foro Italico perchè non mi sentivo di farlo. S'è fermata per una domenica l'attività agonistica ufficiale, quella organizzata, nessuno ha pensato di chiedere gli italiani di rinunciare ad una giornata di "sport per tutti"».

«Ho passato la giornata in casa - ha raccontato ancora Pescante - a lavorare. Domani (oggi ndr.) ci sarà giunta, martedì consiglio nazionale. C'è la necessità di dare un senso costruttivo a questa domenica di silenzio. Crediamo di aver fatto la nostra parte. Di aver cominciato a farla. Il nostro impegno proseguirà, ma è indispensabile che governo e parlamento assumano le decisioni senza le quali saremmo inermi al cospetto dei violenti. Ho tenuto il televisore acceso. Apprezzando le immagini senza commento di Tmc, quella bella antologia «per lo sport contro la violenza», e l'iniziativa di Televideo, che ha dedicato uno «spazio civile» agli appelli, alle iniziative, ai dibattiti alla lotta contro la violenza nello sport.

«Ho seguito anche la Coppa Davis da Napoli - ha concluso -. Bravi gli azzurri. Non era facile come qualcuno aveva detto. Obbligati dal calendario internazionale a rispettare l'impegno, lo hanno fatto nel migliore dei modi. Con il lutto sulla divisa, ma con una gran voglia di onorare al meglio quello che erano chiamati a rappresentare».

Dalla «convention» degli «ultrà» a Genova un messaggio: mai più armati allo stadio.

«Decalogo» federale contro la violenza

1. Azioni e sanzioni penali più severe per i teppisti che frequentano gli stadi.
2. Abolizione di ogni tipo di rapporto fra società di calcio e club organizzati e non organizzati.
3. Rete informatica e computerizzata di vendita dei biglietti, attraverso agenzie di viaggio.
4. Perquisizioni a tappeto di forza pubblica e funzionari di Lega intorno agli stadi.
5. Divieto di permanenza dei tifosi, sugli spalti, nelle zone di passaggio (uscite, scale eccetera).
6. Eliminare dalle curve degli stadi i seggiolini: vengono usati come corpo contundente. (Numerare i posti).
7. Rimozione immediata di striscioni che incitano alla violenza e sanzioni severe verso chi li espone.
8. Eliminare le denominazioni pericolose e violente dei club. Il loro scioglimento non è possibile.
9. Aiuto della forza pubblica verso gli addetti ai cancelli d'ingresso degli stadi.
10. Tessere magnetiche per l'accesso dei tifosi agli stadi. Anche i biglietti dovranno essere magnetizzati.

DOMENICA SENZA SPORT: UN SILENZIO CHE PARLA A TUTTI GLI APPASSIONATI DEL PALLONE

Pensiero d'amore, per il calcio

«La vita è tutto, più del denaro perso dalle società e dalla carovana del pallone». «Va spezzato il circolo perverso del divertimento abbinato alla violenza»

Commento di
Bruno Cescon

Questa fermata deve far storia nel calcio e nello sport in genere. Non conta in sè, per il solo fatto di aver messo a riposo l'arena domenicale. Già durante tutta l'estate l'Italia sa come occupare la domenica. Vale il simbolo. Lo si è già scritto. Ma molti non sanno che cosa sia un gesto simbolico. E' una azione che «dà da pensare», che allude ad una realtà nascosta, più grande, più profonda. Non giocare a calcio e far tacere le tifoserie dice di più del silenzio. Anzi è un silenzio che parla. Sì, è davvero eloquente. A che cosa allude dunque il simbolo? Qual è il suo racconto velato?

Semplice, quanto dimenticato. La vita è tutto. Più del denaro perso dalle società e dall'intera carovana del calcio. Più della voglia di weekend calcistico ormai impastata con la nostra cultura. Più delle domeniche sportive, del calcio minuto per minuto. Più delle pagine rosa del lunedì.

Quando si valica un limite e la rottura di questo confine diventa quasi abitudine, va spezzato il circolo perverso del divertimento abbinato alla violenza. E la violenza che è penetrata nell'animo di un ultrà non la fermerà nessuna polizia del mondo.

E' come il fumo. E calato soltanto quando la cultura lo ha rifiutato dopo lunghe campagne di educazione.

Diversamente il prezzo di un pacchetto di sigarette poteva raggiungere il valore di un lingotto d'oro ma nessuno ne avrebbe arrestate le sue nuvole e le sue volute. Così è e sarà della violenza delle tifoserie ultrà.

Ieri si sono radunate a Genova. Hanno gridato il loro «basta». Promettono di voler incominciare dall'eliminare quella collaborazione nascosta ai violenti che è il silenzio. Anzi chiamiamolo noi - avrebbero dovuto farlo loro - con il nome vero questo silenzio: omertà verso i colpevoli. L'ammissione difatti è palese: «basta con la moda dei venti contro 2 o 3».

Purtoppo il «basta» non si è purificato nei pensieri e nel linguaggio che esprime tali pensieri. Quel «mondo ultrà», che si autodefinisce - bontà sua - «vero e libero», guarda ai poliziotti in modo ancora bieco, come a dei nemici che li vogliono «finiti», che hanno «carta bianca» di infierire contro di loro. E come se non bastasse, vanno oltre con parole cariche di livore rivolte ai tifosi violenti.

«Luridi infami», scrivono nel loro comunicato ufficiale. E non s'accorgono di essere immediatamente passati dalla parte della ragione al torto: combattono l'odio con termini d'odio, di rancore. Signori del calcio, e tutti noi che amiamo l'agonismo della rotonda palla, osserviamo fino a che punto la febbre è giunta.

Serve davvero una tregua. Certamente la violenza non la crea il calcio. Anzi in quanto disciplina atletica scarica le tensioni e le annulla nel gioco quando altro non è che divertimento. Dunque non tutte le colpe sono sue. Eppure se non crea la violenza certamente la può alimentare. E non pensiamo ipocritamente che sia sufficiente una domenica per estirpare la mala erba coltivata o tollerata a lungo. La gramigna ha messo radici profonde ed ha attecchito su diversi terreni. Non riguarda soltanto le grandi partite, nè le grandi città e le loro periferie. Ci si picchia anche nelle squadre di paese. Ventiquattro ore di stop, che ognuno ha trascorso a modo proprio, dovrebbero aver messo in testa a ciascuno un pensiero. Indubbiamente d'amore per il calcio.

Certamente di revisione del proprio tifo esasperato.

«Rocco» chiuso, gli amatori in campo

TRIESTE — Stadio chiuso in segno di lutto (e di protesta) anche a Trieste. Il campionato nazionale dilettanti va di scena di regola al sabato ma la Triestina aveva ottenuto una deroga per le gare interne, e ieri al «Rocco» il calendario prevedeva l'incontro con il Bolzano. Tutto rinviato a domenica prossima, secondo quanto ha deciso la Lega Nazionale dilettanti nella sua riunione di Roma.

Fermi naturalmente anche tutti gli altri campionati dilettanti, dall'Eccellenza alla Terza categoria, alle categorie giovanili.

Bella giornata di sole e tifosi a spasso, anche i pochi irriducibili di Valmaura sopravvissuti al declassamento dell'Unione che sino a qualche anno fa militava in serie B.

Tifosi a spasso come i calciatori: in libertà fino a domani anche i giocatori della Triestina che sono rientrati nelle rispettive città di appartenenza dopo una settimana di lavoro condita dall'amichevole contro gli sloveni del Mura. Alla ripresa degli allenamenti, l'Unione si preparerà per l'incontro casalingo di domenica prossima con il Bolzano. La Lega dilettanti, uniformandosi alle decisioni prese per la serie A, ha deciso che il calendario del campionato slitti semplicemente di una settimana. Niente quindi di massacranti turni infrasettimanali: il torneo finirà solo con una settimana di ritardo.

Ma nella domenica dedicata alla riflessione non tutti si sono fermati. E' il caso degli amatori che hanno trovato ingiusta e inopportuna questa sospensione. La Coppa Trieste e il campionato collinare del Friuli si sono civilmente ribellati scendendo ugualmente in campo. Sono del resto entità autonome e autogestite, non affiliate alla Federazione gioco calcio. Sui campi a sette della provincia di Trieste si è giocato normalmente osservando un minuto di raccoglimento per la morte del tifoso genoano prima di ciascun incontro. Alla base della decisione del comitato organizzativo della Coppa Trieste ci sono anche problemi di natura logistica: rivoluzionare il calendario, con conseguente spostamento di orari e campi, sarebbe stato pressoché impossibile.

Più politica la motivazione della Lega collinare che vede impegnate 120 squadre. La decisione è stata presa, secondo i responsabili del torneo, «per far risaltare il confronto tra il calcio amatoriale in cui si gioca soltanto per divertimento e quello esasperato da interessi di ogni genere». I risultati delle partite non saranno però omologati.

A pagina IV

TIFOSI DA TUTTA ITALIA SI INCONTRANO A GENOVA

Gli ultrà vogliono deporre le armi

La svolta in un comunicato emesso a poca distanza dal luogo dove è stato ucciso Vincenzo Spagnolo

GENOVA — Le «tribù» del calcio dicono basta, e di comune accordo decidono di «sotterrare l'ascia di guerra».

«Basta lame, basta infami» è il titolo del comunicato concordato nella riunione fra tutti i quattrocento rappresentanti dei gruppi ultrà d'Italia e diffuso nel pomeriggio proprio nel luogo dove una settimana fa è stato ucciso uno di loro.

La decisione che avrà un effetto immediato è quella di non portare mai più coltelli allo stadio o comunque altre armi.

Decisione storica, dunque, anche se qualcuno obietterà che questa è l'ammissione che fino ad ora le armi si portavano.

«Da oggi so che potrò andare in trasferta in quasi tutte le città sicuro di non prendermi una coltellata» dichiara un ex responsabile della Fossa, un gruppo storico della tifoseria genoana, che ha partecipato attivamente all'incontro e che ci tiene a mantenere l'anonimato. «Perchè anche fra gli ultrà - prosegue - c'e chi ha la parola d'onore».

Alla perplessità sul perchè non in tutte le città, spiega che è difficile per la tifosferia organizzata dare garanzie in quelle grandi città, come Roma, dove la gradinata conta decine di migliaia di tifosi, impossibili da controllare.

Forse c'è un riferimento ai delegati della Lazio che qualcuno aveva dato per assenti, e la cui presenza è stata poi confermata ufficialmente, anche se forse in numero troppo limitato per poter dare garanzie sufficienti. Nel mirino delle tifoserie organizzate ci sono i cosiddetti «cani sciolti», o piuttosto gli «infami» come vengono chiamati.

Quei gruppetti o anche singoli individui che, mascherandosi da ultrà, «cercano di fare notizia, di diventare grandi», con un chiaro accenno ai fatti di domenica scorsa, quando un appartenente all'ormai tristemente famoso «gruppo del barbour» aveva ucciso un tifoso genoano. Nella riunione non si è parlato nei dettagli di repressione, anche se nel comunicato traspare una legittima preoccupazione quando parla di «polizia che ora ha carta bianca».

Mai più coltelli o altri oggetti pericolosi dentro gli stadi, promettono i 400 protagonisti di una domenica speciale

In un primo momento l'assenza di firma in fondo allo scarno comunicato aveva perfino fatto dubitare che ci fosse una posizione unitaria ufficiale, ma è Enzo Tirotta, capo degli ultrà sampdoriani a spiegarne il significato. «La firma è in quel di Genova, 5 febbraio 1995. Una data storica. E' la prima volta che ci riuniamo, un segnale molto importante. Noi l'autocritica l'abbiamo fatta, ora tocca a tutti gli altri. E fra questi la stampa è fra i maggiori responsabili».

Quello che colpisce, sia nelle frasi scritte da loro, sia dalle dichiarazioni, è che, forse, è nato un nuovo soggetto sociale, indipendente dalle fedi calcistiche e perfino politiche.

«Vogliamo difendere il mondo ultrà, per tutto quello che abbiamo creato, dagli attacchi che ci vengono dall'esterno» continua Tirotta, che, in qualità di padrone di casa e in mancanza di un responsabile della tifoseria genoana, è diventato il portavoce di tutti.

Fra le proposte emerse dal «summit» c'è anche quella di ripetere questo incontro in altre città d'Italia per continuare sulla strada del dialogo che già ieri sembra aver dato i primi frutti positivi.

In mattinata i delegati si erano ritrovati alla Sala Garibaldi, un piccolo teatro concesso loro dal Comune.

La lista degli invitati prevedeva 256 persone, diventate poi quattrocento, secondo le dichiarazioni ufficiali.

Nessun orecchio indiscreto, niente stampa, e quando una troupe di «Tempo reale», la trasmissione di Rai Tre condotta da Santoro, aveva cercato di «rubare» qualche immagine e qualche dichiarazione ci sono stati attimi di tensione culminati fortunatamente solo con qualche spintone.

Al termine si sono recati in ordine sparso all'appuntamento davanti allo stadio «Luigi Ferraris» dove si trovavano già migliaia di persone per ricordare la morte violenta di Vincenzo «Claudio» Spagnolo.

Nessuna presenza di forze dell'ordine in divisa, nessun incidente, solo molti capannelli dove si è discusso, anche animatamente, ma sempre in modo molto civile.

Una domenica nuova, dunque, forse la prima di una serie di domeniche «diverse».

LA REAZIONE DELLA CITTÀ

Quel mazzo di fiori di Romina e Simona

GENOVA — Si doveva raccontare una partita, il confronto tra due squadre. Invece bisogna descrivere lo scontro tra sentimenti, emozioni, le realtà di una città che ha vissuto una giornata forse uguale a tante altre eppure una domenica da non dimenticare. È stata, quella di ieri, la domenica dei contrasti: tra la rabbia di Romina e Simona, le sorelle di Vincenzo Claudio Spagnolo, il giovane ucciso sette giorni fa davanti allo stadio di Marassi, che ancora non riescono a pronunciare la parola perdono, e la rassegnazione di una donna che annuncia, proprio nel giorno che dovrebbe essere di pacificazione, la sua definitiva rinuncia alla fede rossoblù. Il contrasto tra le parole di amore scritte su foglietti appesi alla cancellata attorno al Gazebo, nei pressi dello stadio, e quelle di lotta pronunciate da chi rimane in sosta davanti alla muraglia di fiori che ricorda il luogo dell'omicidio. Tra la volontà pacificatrice che ha animato 400 ultrà provenienti da tutta Italia per discutere di un futuro migliore e la tensione, palpabile, che aleggiava attorno e dentro la Sala Garibaldi, luogo prescelto per la riunione segreta. Tra la gente che passeggia per raggiungere le bancarelle della Fiera di Sant'Agata, una festa di quartiere che però coinvolge l'intera città, e i ragazzi che indossano i colori del calcio ma che oggi, di calcio, non vogliono parlare.

È anche il contrasto delle cose, con lo stadio di Marassi rimesso a nuovo per i Mondiali, muto e vuoto per la morte di un ragazzo e di fronte ciò che resta di una fabbrica di sali di cromo, chiusa e abbandonata dopo la morte di nove operai.

La «partita» diversa che si è vissuta oggi a Genova era cominciata di prima mattina, con l'arrivo di gruppi di tifosi da tutta Italia. In silenzio, mescolati ai pendolari della domenica, sono arrivati dalle città più vicine e dalle regioni più lontane portandosi dietro soltanto una sciarpa, a ricordare i colori della loro squadra del cuore. Sono arrivati in 400, circa, in rappresentanza di una quarantina di società di serie A, B e C. Mancavano soltanto i colori del Milan, della Juventus e del Torino, ma la loro assenza è stata motivata con messaggi scritti inviati agli organizzatori della convention, gli Ultras Tito Cucchiaroni della Sampdoria e l'ex Fossa dei Grifoni del Genoa. A piccoli gruppi, spesso individualmente, i tifosi hanno raggiunto lo stadio di Marassi per rendere omaggio, in silenzio, al ricordo del tifoso rossoblù assassinato qui domenica scorsa.

Poi si sono sparpagliati per la città, percorrendo dapprima le vie del centro e poi i vicoli della città vecchia, così da sfuggire al controllo dei curiosi. Avevano tutti appuntamento in un luogo che sarebbe dovuto rimanere segreto, la sala Garibaldi, un teatro del centro storico di proprietà del Comune.

C'era tensione, attorno e dentro la Sala, anche se tutti volevano parlare di pace. Una troupe di «Tempo reale» di Rai3, un po' troppo invadente, è stata respinta a spintoni, così come un paio di giornalisti irrispettosi della segretezza della riunione. Poi, dopo due ore di discussione, la decisione di scrivere un comunicato di pacificazione da distribuire alla stampa. «Non possiamo dire nulla di più e di diverso da quanto riportato nel documento» ha spiegato più tardi Enzo Tirotta, capo degli Ultras della Sampdoria, ma qualcuno sussurra che gli ultrà italiani si siano impegnati a evitare che possano nuovamente comparire armi negli stadi della penisola. «Se vi aspettavate qualche cosa di più - ha aggiunto Tirotta - eravate fuori strada. Non dovete dimenticare che questa è una data storica perchè mai era avvenuta una cosa del genere in Italia. L'intenzione è quella di vederci ancora tutti; certamente ciò avverrà tra genoani e sampdoriani». «Noi oggi abbiamo fatto autocritica - ha proseguito il leader degli Ultras blucerchiati - ma quando la faranno anche gli altri, anche voi?».

La partita «diversa» ha avuto il suo apice nel pomeriggio a Marassi, attorno allo stadio, dove prima Romina e Simona Spagnolo hanno deposto un mazzo di fiori.

ULTRA' RIVALI A BRACCETTO DURANTE L'INCONTRO DI GENOVA

La grande svolta delle tifoserie

Stampa e forze dell'ordine sotto accusa nei discorsi dei partecipanti all'inedito meeting

GENOVA — «Non avrei mai immaginato che sarei potuto andare a mangiare insieme con il capo degli ultrà dell'Inter»!

Un piccolo episodio ma sigificativo di quanta importanza abbia avuto questo incontro di Genova per i rappresentanti delle tifoserie calcistiche più accese.

Dopo i giorni di silenzio per rispettare il lutto patito dalla famiglia del ragazzo ucciso, e dopo il notevole sforzo organizzativo per mettere insieme persone che per anni si sono date battaglia negli stadi di tutta Italia, ora qualcuno si lascia andare a qualche commento.

E traspare una certa soddisfazione.

«Oggi è l'anno zero» continua uno dei partecipanti al «vertice» che vuole però rimanere anonimo. «Era impensabile vedere insieme gente come quelli della Fiorentina e del Verona, dell'Udinese con quelli di Vicenza» e si capisce che i riferimenti sono nei confronti di tifoserie fra le quali storicamente c'è particolare livore. Si formano capannelli dove decine di giornalisti venuti a raccontare quella che può diventare una domenica di svolta cercano di captare gli umori dei veri protagonisti della giornata, gli ultrà.

Alle spalle il muretto vicino al quale una settimana fa avveniva l'ennesimo fatto di sangue è letteralmente coperto di sciarpe, fiori, scritte lasciate da migliaia di persone, studenti, amici, ma anche persone qualunque venute a testimoniare come questo debba essere l'ultimo episodio di violenza assassina».

Biondo, con i lunghi capelli a riccioli, un ragazzo con il giubbotto rosso sul quale spicca lo stemma «Manicomio Magno Mangini - Ultrà Perugia» sintetizza bene il significato della giornata «C'è poco da dire, si guardi intorno - indicando la marea multicolore che affolla la strada - vengono da tutta Italia... E c'è la proposta di vederci ancora, in altre città«. La sospensione del campionato ha permesso questo incontro «Ma non serve se rimane solo quello» fa eco un altro. Tifosi del Macerata si mischiano con quelli della Reggiana, molte le sciarpe interisti, del Verona, della Carrarese. Sono quaranta le rappresentative ufficiali. Camminando fra la gente si avverte che i veri responsabili sono indentificati in Matarrese, la polizia, e la stampa. Alle forze dell'ordine si rimprovera di essere assenti nei momenti di bisogno e troppo duri in altri.

Alla stampa di dare risalto solo ai fatti negativi che riguardano le tifoserie.

Un signore racconta che due settimane fa suo figlio è stato aggredito a Milano mentre stava andando tranquillamente a prendere l'auto dopo la partita fra Sampdoria e Milan.

«Gli hanno dato due coltellate, un gruppo di skin. Non stava facendo nulla, era perfino andato a pranzo con degli interisti...».

«Se in quella occasione fosse stato dato più rilievo a questa notizia - continua - forse questo ragazzo non sarebbe stato ucciso. Poteva capitare a mio figlio. Per pochi centimetri non gli hanno tagliato l'arteria femorale».

Un pò da tutta la tifoseria genovese, rossoblù o blucerchiata, si levano accuse nei confronti dei milanesi, tacciati di essere violenti, anche nelle discoteche, e soprattutto spesso armati di coltelli.

«A Milano appena arriviamo alla stazione ci portano allo stadio e ci rinchiudono - si accalora un ragazzo - Non ci fanno nemmeno andare al gabinetto. Poi questi vengono qua armati, con premeditazione, e la polizia nemmeno li controlla». E si capisce che fra le due tifoserie c'è ancora molto astio.

Ma anche le polemiche più aspre oggi sono messe in disparte. Prevale l'ottimismo sulla svolta di Genova.

Unici assenti a questo appuntamento sono i giocatori.

E qualcuno questa assenza l'ha notata.

LA DOMENICA DI DAVID PLATT

Violenze, la ricetta inglese

Gli hooligans messi sotto controllo da leggi speciali e professionalità

David Platt

GENOVA — Una tranquilla domenica inglese, nella verde campagna del Birminghamshire dove possiede un cottage. Così trascorre le ore della meditazione David Platt, calciatore sampdoriano, capitano della Nazionale inglese, giocatore simbolo di quello sport che ha dapprima portato in giro per il mondo, dall'Inghilterra, regolette facili, sportività e fair play e poi, con il fenomeno degli hooligans, violenza, aggressioni, morte. Platt ha scelto di dedicare la sua domenica diversa alla famiglia, alla serenità della casa di campagna, in una sorta di «ritorno alle origini» per facilitare la riflessione e approfondire un esame di coscienza.

«Dal punto di vista agonistico - dice il giocatore - questa domenica non rappresenta una novità assoluta. Durante il campionato, infatti, ci sono alcune pause dedicate a certe festività o a impegni della nazionale. Per questo non sento la mancanza della partita; è una domenica senza calcio, come tante». La diversità della giornata è invece data dalle ore che l'hanno preceduta e dal significato di questo silenzio improvviso. «E' stata una settimana strana - racconta Platt - e non solo per via del funerale del ragazzo ucciso. E' stato strano lavorare senza la tensione della gara, senza quell' agonismo che in qualche modo anima soprattutto noi stranieri, alla ricerca ogni giorno di una conferma in campo per la domenica successiva».

«Gli allenamenti - prosegue il calciatore sampdoriano - sono serviti solo per tenere in caldo i muscoli. Non si è parlato di tattiche, di schemi. Troppo difficile pensare alla partita della prossima domenica; troppo lontano l'impegno agonistico per sentirne già la tensione».

E poi i tanti perchè che ancora affollano la mente di troppa gente. «Vorrei che questa fosse una domenica davvero diversa per tutti - spiega Platt - ma specialmente per i giovani che frequentano gli stadi. Vorrei che fosse una giornata di meditazione, di riflessione».

In Inghilterra, dove la violenza legata al calcio ha fatto scuola, si può dire che oggi la battaglia contro gli hooligans sia stata vinta. Ci si è riusciti grazie a leggi ed interventi speciali da parte della polizia. Tutta la gamma di comportamenti violenti allo stadio, dall' invasione al linguaggio osceno, sono diventati reati specifici. I tribunali possono perciò impedire l' accesso agli impianti anche ai colpevoli di reati «minori».

Le società, essendo padrone degli stadi, possono mettere al bando i tifosi violenti e devono pagare di tasca propria la forza pubblica. Negli stadi vengono utilizzate sofisticate tecnologie per smascherare i teppisti e la polizia svolge operazioni di sorveglianza segrete con agenti infiltrati in modo da «schedare» la tifoseria. Qualcosa di simile è stato fatto anche a Genova, ma con risultati diversi.

LA DOMENICA DI SANDRO CIOTTI

«La tattica e la moviola non guariscono il calcio»

ROMA — «The voice» allarga le braccia, depone il microfono, non capisce ma si adegua. Simbolo di oltre trent'anni di calcio radiofonico, Sandro Ciotti vive una domenica insolita, un pò folle e un pò malinconica. «Cosa farò? Probabilmente andrò di primo pomeriggio a vedere un buon film, sicuramente parteciperò in serata al 'Laureato'. Con Chiambretti sarà in ogni caso una domenica particolare, un riposo per modo di dire quindi, ma certo dopo decenni di ininterrotto impegno su tutti i campi d'Italia c'è qualcosa di diverso».

Pioniere di Tutto il calcio minuto per minuto, Ciotti fa opinione e gode del rispetto incondizionato dell'ambiente calcistico. Proprio per questo il suo giudizio pesa. «L'idea degli stadi vuoti procura tristezza, però non capisco bene le motivazioni di questo stop domenicale. Qualcosa comunque bisognava fare, anche di questo mi rendo conto. E' arduo inoltrarsi in discorsi relativi alle infiltrazioni nel tifo, sulle orme dei campanilismi si sono sviluppate delle frange teppistiche, che sono emanazione anche delle tensioni esistenti nella società».

Che fare? La voce più amata dagli italiani sa cosa non bisogna fare: «Non dobbiamo cedere alla tentazione di rassegnarci, di militarizzare le città, operazione che fra l'altro costa somme ingenti alla collettività».

Sandro Ciotti non nasconde le responsabilità della stampa, non chiama fuori la categoria.

«Bisogna usare maggiore cautela, le nostre parole, i nostri articoli possono essere ingigantiti, usati come pretesto per alimentare la violenza. Ma noi lo sappiamo e dovremmo adeguarci maggiormente. Penso all'atteggiamento della stampa nell'episodio del contatto segnalinee-Aldair in Juventus-Roma».

Poi Ciotti tocca un argomento a lui caro: «Molti osservatori fanno troppa confusione, si parla tanto di tattica, mentre invece il calcio è soprattutto abilità tecnica. Il modulo conta, ma se ad applicarlo sono giocatori che conoscono il pallone»

In questi giorni si è parlato molto dell'uso distorto ed esasperato della moviola. Il parere di Sandro Ciotti è molto netto: «La moviola io l'abolirei, non ha nessuna funzione pratica o educativa mostrare centinaia di volte la scena del segnalinee che entra in contatto con Aldair».

Minotti: «Si deve agire»

PARMA — Un sabato sera con la famiglia anzichè in ritiro, una domenica sulla spiaggia della «sua» Romagna e non in campo. Lorenzo Minotti, capitano del Parma e consigliere dell'Associazione calciatori, prova a descrivere il sapore di queste sensazioni così particolari per un giocatore professionista. «Premesso che noi giocatori sappiamo comunque vivere anche senza calcio - dice il libero gialloblù - è innegabile che qualcosa di strano lo sto provando. Essere a casa anzichè in campo, specie sapendo il perchè di questa situazione, fa un effetto difficile da spiegare. Ci è già capitato di riposare alla domenica, quando la sosta era dovuta agli impegni della Nazionale, ma stavolta l' atmosfera è completamente innaturale. Ma io credo che mi sentirò diverso soprattutto domani - continua Minotti - perchè so già che alla ripresa degli allenamenti sia per me che per i miei compagni non sarà come prima. Questa domenica senza calcio ci sta facendo riflettere, ma è dal lunedì successivo che tutti insieme dovremo iniziare a mettere in pratica ciò che abbiamo detto e pensato per tutta la settimana, perchè tra sette giorni saremo di nuovo in campo». Minotti è stato a Roma, dove ha partecipato a un forum organizzato dal quotidiano «la Repubblica», poi ha raggiunto la moglie e il figlioletto Alex.

Stamattina è stato a messa nella sua Cesena, poi ha realizzato un breve servizio per la Rai.

«Io mi sono schierato sin dall' inizio tra i favorevoli alla domenica di sosta», conclude Minotti.

LA DOMENICA DI PIERLUIGI COLLINA

«Una giornata che deve servire per il futuro»

VIAREGGIO — Quella di Pierluigi Collina non è stata una domenica senza precedenti. Agli arbitri, infatti, succede di saltare un turno di campionato, di trascorrere un giorno di festa lontano dai campi. Collina ha ritmato la sua domenica come se fosse un normale giorno di riposo: mattina a passeggio con la figlia che ha quasi quattro anni ed adora stare con suo padre, poi un paio d' ore di corsa in pineta, tanto per tenersi in allenamento, quindi nel negozio di sua moglie, sui viali a mare di Viareggio, a dare una mano alla signora che ad aprile darà a Collina la seconda figlia.

«Piccole cose di tutti i giorni - dice l' arbitro di Viareggio - anche se oggi non è un giorno qualsiasi. E' una domenica che deve essere vissuta come passato e che deve essere utilizzata per pensare al futuro. Importante è riflettere sul dopo senza ricadere nell' oblio come già successo in altre tragiche occasioni, quando la commozione e lo sdegno si sono stemperate troppo presto e senza lasciare tracce dietro di loro».

Ora, dice Collina, «è arrivato il momento di fare qualcosa di concreto che possa portare tutti noi dalle parole ai fatti.

Stiamo rischiando di arrivare ad un punto di non ritorno, questo dobbiamo averlo molto chiaro».

Come arbitro Collina dice di avere «una grande tranquillità interiore»: «I fatti dimostrano che questi episodi di violenza sono slegati dagli aspetti agonistici della partita. Questo personalmente mi dà tranquillità, sarebbe terribile scendere in campo sapendo che un tuo errore può scatenare violenza, può addirittura produrre atti che portano alla morte di una persona. In fondo, però, sarebbe più facile se fossero gli atti dei giocatori o degli arbitri a produrre violenza. Sarebbe più facile trovare le soluzioni, risolvere il problema». Ma come cittadino e come sportivo Collina si sente comunque coinvolto nella «necessità e nell' urgenza di fare qualcosa»: «Innanzitutto bisogna lavorare per recuperare valori che si sono perduti e per cancellare anche le piccole devianze, come quella che trasforma la persona corretta e normale, il professionista, nell' urlante protagonista domenicale della tribuna. Ma questo è un lavoro a lungo termine. Immediatamente c' è da incidere il bubbone e farlo scoppiare. E qui, purtroppo, bisogna entrare in una logica repressiva, ripristinare la legalità fuori e dentro gli stadi».

UDINESE / I BIANCONERI SI CONFERMANO A UN PASSO DALLA VETTA GRAZIE ALLA PROPRIA «TRAZIONE ANTERIORE»

Verso la serie A a suon di gol

UDINESE / DOPO GENOVA

Con i club di tifosi vertice in società

UDINE — Una giornata particolare. Una giornata per riflettere. Una domenica in famiglia quella vissuta da Galeone, una giornata in famiglia quella vissuta anche da Carlo Piazzolla, il dirigente dell'Udinese che, tra l'altro, cura i rapporti con i tifosi. Piazzolla, torinese (e, in gioventù, ultra del Torino, come confida senza remore: «essere ultra non significa essere violenti» spiega), tornerà a Udine in settimana. Ad attenderlo troverà da risolvere anche il nodo dei rapporti tra società e tifosi. «Aspetto di leggere con attenzione quelle che sono le disposizioni federali – dice –: ci si chiede di tagliare ogni tipo di rapporto con i club di tifosi, con tutti i club. Voglio capirle bene prima di commentarle».

In settimana avete avuto occasione di parlare con i vostri tifosi, e soprattutto con gli ultras della Curva Nord? «No, so che mi hanno cercato, ma ho rimandato ogni appuntamento alla prossima settimana, a quando avrò in mano quanto deciso a Roma. Mi auguro che i ragazzi capiscano la situazione che si è venuta a creare».

Carlo Piazzolla promuove gli ultras dell'Udinese («Siamo fortunati: sono bravi ragazzi, assolutamente normali») ma non si nasconde che, dopo Genova, si è voltata pagina. Una nuova realtà, con la quale si deve imparara a convivere. Il tutto, mentre ieri anche una delegazione degli ultras bianconeri (raccolti sotto la sigla Htb) ha partecipato al raduno anti violenza organizzato dagli ultras genoani nel capoluogo ligure.

Certo, comunque, che a Udine il pianeta tifo ha vissuto negli ultimi anni proponendo sia luci che ombre. Da una parte, il comportamento del pubblico del «Friuli» ha permesso alla società di vincere per ben cinque volte il premio disciplina, dall'altra non sono mancati un paio di episodi che pesano ancora come un macigno sulla coscienza collettiva della Curva bianconera. Il primo risale a quasi 10 anni fa, al 12 ottobre 1986 quando un militare veronese venne aggredito alcune ore prima della partita non lontano dalla stazione: venne estratto un coltello, il giovane di leva fu colpito alla schiena, senza gravi conseguenze. Il secondo episodio è invece di pochi mesi fa, risale a una delle ultime partite dello scorso campionato: Udinese-Cremonese. Accade al termine, quando un giovane lombardo venne ferito con una coltellata dal torace. Se la cavò ma al suo arrivo in ospedale le condizioni vennero giudicate gravissime.

Poche settimane prima, il 9 gennaio, tifosi friulani che stavano rientrando da Parma vennero aggrediti dai tifosi bresciani in un autogrill: la geografia del tifo è fatta di alleanze ma anche di «odi» dichiarati. E con i bresciani i rapporti sono dei peggiori, così come quelli con i veronesi. E domenica l'Udinese sarà a Verona, anche se per giocare contro i cugini dei gialloblù, contro il Chievo.

g. bar.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Secondo posto in classifica all'indomani della prima giornata di ritorno, con tre punti di vantaggio sulla coppia Ancona-Andria, a quattro lunghezze dalla lepre Piacenza. Per l'Udinese la realtà è così come era stata sognata in estate, anche se per raggiungerla il patron Giampaolo Pozzo è stato costretto a una mini rivoluzione (peraltro assai coraggiosa, anche se – almeno per quel che si è visto fino ad oggi – fortunata), con l'esonero di Adriano Fedele e l'ingaggio di Giovanni Galeone. Secondo posto in classifica e il futuro immediato proposto dal calendario bianconero sembra essere più che incoraggiante: trasferta a Verona con il Chievo, Cosenza al «Friuli», trasferta a Vicenza, arrivo del Como. Quattro incontri che dovrebbe confermare le velleità bianconere, che dovrebbero permettere alla squadra friulana di allungare ancor più in classifica, sfruttando quello che sembra davvero essere un momento magico per il gruppo allenato da Giovanni Galeone.

L'arrivo del nuovo tecnico, a metà novembre, ha permesso alla squadra di scovare al suo interno nuovi stimoli, con una tattica che esalta le doti offensive della squadra, sfruttando al meglio le caratteristiche di ciascun giocatore. E' in questo contesto che un folletto come Ametrano si sente motore inesauribile della manovra friulana e che anche Rossitto ha trovato una sua nuova posizione in campo con la maglia numero 2 sulle spalle: agendo da difensore sempre pronto alla proiezione offensiva ha soffiato il posto a Helveg, costretto mestamente alla tribuna. I limiti di questa Udinese, dunque, continuano a essere i limiti di una difesa non propriamente ermetica, una difesa dalla quale, peraltro, i granatieri (Calori e Ripa) sanno sganciarsi a ogni occasione propizia per confermarsi pericolosissimi anche nell'area avversaria. E così quando gli attaccanti restano a secco, ci pensano i difensori a segnare. E a sbrogliare ogni situazione.

E sono i numeri a confermare la straordinaria propensione offensiva della formazione bianconera: 33 le reti all'attivo, ovvero l'attacco più esplosivo dell'intero campionato (al secondo posto l'Ancona, al terzo la Salernitana) con Pizzi bomber principe (sette le reti che ha già segnato, una in più rispetto a Poggi). Non proprio ermetica, invece, la difesa, con 19 reti subite (un saldo positivo di più 14, comunque). Per Galeone, quindi, l'impegno a lavorare su un reparto che negli anni non ha mai avuto fama di particolare robustezza, anche se, in ogni caso, il portiere Battistini si è dimostrato uno dei numeri 1 più attenti dell'intero campionato, nonostante qualche peccato rivelatosi comunque fino a questo momento assolutamente veniale.

La ripresa del campionato vedrà dunque i bianconeri ospiti al «Bentegodi» del Chievo di mister Malesani, squadra che fa del bel calcio il proprio credo anche se all'andata a Udine cedette alla legge del risultato chiudendosi in maniera alquanto rinunciataria e non evitando comunque la sconfitta. I veronesi viaggiano appena al di sopra della linea di galleggiamento in una posizione alquanto difficile: per l'Udinese non dovrebbe essere un problema enorme riuscire a fare risultato sul campo veneto, anche se si tratta comunque di una trasferta ricca di insidie, proprio per il fatto che il Chievo è squadra che non ha nulla da chiedere a questo campionato se non qualche soddisfazione qua e là. E contro l'Udinese l'occasione è in questo senso troppo ghiotta.

UDINESE / INTERVISTA A GIOVANNI GALEONE

«Tutto è più facile»

«Questa è la squadra più forte di tutto il campionato»

UDINE — Nel giorno del silenzio anche Gianni Galeone si adegua scegliendo la calma di casa sua. Lo sport si è fermato e lui, personaggio spigoloso, ma vero, si associa in pieno. Non ce la fa più a sopportare questa situazione assurda. Morire di calcio è agghiacciante, lo è ancora di più ammazzare per il calcio.

«E' passata una settimana dai fatti di Genova — dice il tecnico dei friulani —, ma sono ancora profondamente scosso e molto amareggiato. Lo stop, anche se tecnicamente ci crea qualche problema, era l'unico segnale possibile per far capire alla gente e ai violenti che gli sportivi non ci stanno più, non vogliono sostenere ulteriormente questa situazione. Se lo spettacolo che offriamo significa morte, noi uomini di sport non vogliamo continuare così. E' questa la mia riflessione per oggi, per questa domenica di silenzio. Diventerà tutto vano solo se, a questa protesta, non seguiranno segnali altrettanto forti di chi fa le leggi preposte a creare una convivenza civile e una società sana».

Motivi per sorridere, tuttavia, ce ne sono: la sua Udinese marcia spedita verso la promozione. Il gioco è ottimo, il rendimento è divenuto costante e gli uomini che compongono la rosa dei friulani sono di primo piano.

«Sono sulla panchina dell'Udinese da nove partite e mi pare che il nostro campionato stia andando bene — commenta Galeone tirando le somme di questo suo primo periodo friulano — con alcuni punti di eccellenza. L'unica gara che abbiamo sbagliato è stata quella casalinga contro il Perugia. E anche su quella ci sarebbe da ridire: la compagine di Castagner ha fatto ben poco per vincere, anche se noi quella domenica non eravamo in forma».

Il valore della squadra friulana, comunque, sta venendo fuori.

«E' la squadra migliore della serie cadetta — commenta Galeone — e, quindi, è stato facile per me lavorare con questi ragazzi. Ciò che mi conforta, a ogni modo, è il fatto che la nostra compagine sta vincendo grazie a un gioco corale e fluido. Raramente abbiamo segnato su palle inattive o grazie a performance particolari di alcuni giocatori. Questo è un dato importante, che nasce dal lavoro che tutti i giocatori svolgono durante la settimana in allenamento. I ragazzi che ho a disposizione sono dei professionisti seri e attenti, ma, oltretutto, sono stati preparati a dovere sotto il profilo fisico dal mio predecessore Fedele».

Sembra quasi strano dopo una sequela incredibile di infortuni, ma nel prossimo periodo Galeone avrà perfino l'imbarazzo della scelta. Al rientro mancano solo Carnevale e Bertotto. Pellegrini è quasi a posto.

«Non è un problema vero l'imbarazzo della scelta — ribatte prontamente il tecnico —. Dovrò solo valutare le situazioni giuste dal punto di vista tecnico e cercare delle buone soluzioni domenica dopo domenica. Non ho mai avuto problemi a fare scelte anche impopolari e poi ho a disposizione una rosa vasta e di alta qualità dato che la società si è mossa bene anche in novembre».

Nel frattempo il Piacenza va.

«Mi va benissimo che loro siano davanti — sottolinea Galeone — così gli avversari avranno meno paura di noi. L'unico rammarico che ho nei confronti degli emiliani è legato al confronto diretto. Se avessimo vinto a Piacenza ora il distacco sarebbe ridotto a un punto. Allora cambierebbe la musica. Ma non è un grosso problema, anzi. A me, ai giocatori e alla società sta a cuore solo la promozione».

Il campionato cadetto, a suo dire, offre molto poco. Qualche realtà interessante, tuttavia, c'è.

«E' l'Andria la squadra che mi ha impressionato di più — conclude Galeone — mentre il giocatore migliore mi è parso Amoruso. Non è male nemmeno Ambrosini, giovanissimo centrocampista del Cesena».

Francesco Facchini

NUOVA TRIESTINA / LA SOCIETA' VUOLE POTENZIARSI

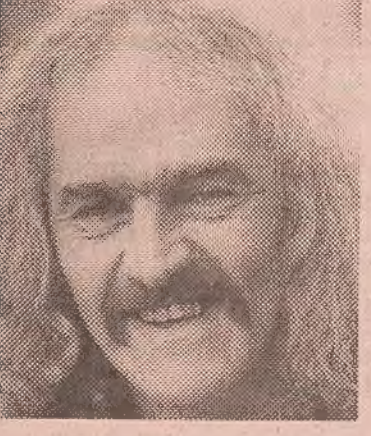
Alabarda, porte aperte

COSA PENSANO GLI SPORTIVI

«Sospensione inutile, non risolve i problemi»

Piero Colavitti

Ondina Corba

Alessandro Bruschetta

Franco Bolzan

TRIESTE — Il palasport di Chiarbola è ermeticamente chiuso. Sul piazzale dei ragazzi danno calci a un pallone, mentre due donne chiacchierano sotto il sole, comodamente sedute sui gradini che portano alle gradinate. A Valmaura lo stadio dedicato a Nereo Rocco è deserto, e il vicino campo di via Flavia, destinato alle partite dei dilettanti, in questa domenica è il regno indisturbato dei colombi.

Anche a Trieste, come nel resto d'Italia, la sospensione delle attività agonistiche, in segno di lutto per i fatti di Genova, è vissuta in un'atmosfera estemporanea, quasi irreale. La gente ha riflettuto, ma coloro che lo hanno fatto (per fortuna la stragrande maggioranza) non avevano certo bisogno di uno stimolo così cruento. Per i non violenti questa domenica di vuoto certamente non significa nulla: sui muri di Chiarbola e del «Rocco» continuano ad apparire scritte oltraggiose e minacciose (anche molto fresche), nessuno ha pensato di cancellare, per dare un segnale.

In piazza Unità la gente passeggia sotto il sole tiepido e ostenta disincanto: «Questa domenica di sospensione non serve a niente, la polizia dovrebbe avere i poteri di comportarsi diversamente - dice Alessandro Bruschetta, mentre a pochi metri da lui il figlioletto di sei anni, che come sport pratica il karate, gioca col pallone - i delinquenti che vanno allo stadio con intenzioni bellicose, della partita non si interessano per nulla».

Franco Bolzan lo sport lo vive attraverso la particolare lente delle scommesse, è appassionato di Totocalcio e Totip: «La scelta della sospensione è sbagliata - afferma con decisione - perché un fatto del genere, se deve accadere, accade comunque, indipendentemente dalla partita. La delinquenza negli stadi è fatta di gruppi organizzati, formati da gente esasperata che va allo stadio per sfogarsi e sa di potersi confondere in mezzo alla massa».

«Vado allo stadio da quasi settant'anni, perché il calcio è una cosa splendida - dice Adriano Dori, triestino di adozione ma nativo di La Spezia - e gli sportivi andrebbero tutelati di più, impedendo agli scalmanati di entrare armati. Sono ligure e i fatti di domenica scorsa mi hanno lasciato esterrefatto, ma continuerò a frequentare le gradinate, nonostante tutto».

Ondina Corba gestisce un bar in pieno centro, ma la domenica per lei è uguale alle altre: «La gente era la stesse delle altre domeniche - dice - l'assenza delle partite non ha influito».

Diverso invece il bilancio per Michele Laiso che ha un'edicola in piazza della Repubblica: «Ho venduto quotidiani sportivi in misura molto ridotta - dice - circa la metà rispetto al solito. «Volendo dare un significato più importante a questa domenica sarebbe stato utile dedicarla a tutte le vittime dello sport - afferma dal canto suo Piero Colavitti - il problema della violenza negli stadi non si risolve così. Bisogna piuttosto andare nel profondo della società, educarla a cominciare dalla scuola e agire negli stadi partendo dalla prevenzione».

Ugo Salvini

Giorgio Del Sabato

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — La Triestina non potrà restare una società a conduzione familiare ancora per molto. Quando in una calda giornata di fine luglio tornò nuovamente in sella, Giorgio Del Sabato confidava di trovare subito alleati per la sua nuova crociata alabardata. «La porta della società è aperta, aspettiamo l'ingresso di altri soci, poi eleggeremo un consiglio di amministrazione», aveva sostenuto Del Sabato. Aspirazioni legittime ma che non hanno trovato riscontro nella realtà. A tutt'oggi la Nuova Unione Sportiva Triestina Calcio è nella forma governata dall'amministratore unico Riccardo Del Sabato e nella sostanza è gestita dal padre Giorgio che ha esperienza, carisma e denaro. Lo chiamano tutti impropriamente presidente anche se questa società a responsabilità limitata ha solo un amministratore. Ma del resto è giusto così, perchè è lui che tira fuori il «grano» per mandare avanti la baracca. Questo campionato dilettanti, infatti non costa proprio due lire. È lecito pensare che il club di via Ghega spenderà qualcosa come un miliardo e mezzo (milione più, milione meno) per questa stagione. Una cifra non scandalosa, malgrado l'austerità predicata fin dall'inizio dal Del Sabato. Per cercare di raggiungere subito la C2 la Triestina è stata costretta a prendere alcuni giocatori buoni, dei professionisti e ricevono stipendi adeguati al loro impegno. Come si può pretendere che gente come Zocchi, Pavanel, Brescini, Marsich e Polmonari, tanto per fare qualche nome, si accontentino degli spiccioli dei rimborsi-spese previsti dalla Lega? Gli introiti derivati dagli incassi, dagli abbonamenti e dalle sponsorizzazioni non coprono i costi. Ma per quest'anno dovrebbe provvedere Del Sabato. L'acquisto della Triestina in queste condizioni non è stato proprio un affare, ma neanche un cattivo investimento. L'Alabarda ha preso alcuni giocatori a parametro zero che l'auspicata promozione dovrebbe rivalutare. Un capitale, insomma, in fase di lievitazione.

Ma la C2 comporterà un esborso finanziario non indifferente. Le cifre come minimo raddoppieranno. Del Sabato adesso ci ha preso gusto, intende continuare l'avventura ma ha bisogno di forze nuove per fare una grande squadra anche tra i «semipro». Negli ultimi mesi sono circolate alcune indiscrezioni sui possibili compagni di cordata del «presidente». Molte volte è stato tirato in ballo il nome di Antonio Lamarina, l'imprenditore siciliano che lo scorso maggio avrebbe dovuto rilevare la vecchia Triestina. Ma è notizia di pochi giorni che Lamarina è stato denunciato per l'emissione di assegni risultati scoperti. Appare perciò improbabile che questi possa essere un valido puntello per la società.

Non è invece un mistero che dietro le quinte si muovono Gigi Piedimonte e Franco Dal Cin, rispettivamente direttore sportivo e amministratore delegato della Reggiana. Per il momento si sono limitati a dare una mano (e mezza) alla società, ma s'ipotizza anche un loro coinvolgimento diretto nell'ambito societario, specie se la squadra sbarcherà in C2.

Del Sabato, intanto, ha chiesto aiuto a un suo vecchio amico triestino: si tratta del commerciante Luciano Pernarcich, già vicepresidente della Triestina fino all'82'. La porta è comunque sempre aperta.

Riccardo Del Sabato

NUOVA TRIESTINA / UNA CENA A CASA DI TIBERIO E POI TUTTI IN FAMIGLIA

«Rocco» chiuso, giocatori in libertà

Il torneo slitta in avanti di una domenica come in A, nessun turno infrasettimanale

TRIESTE — Una domenica particolare. Dedicata al ricordo e alla riflessione. Proprio per questo diversa dalle altre: stadi vuoti, spalti deserti, atleti a riposo e una domanda che accomuna tutti gli sportivi: «Che fare?». Che fare, in primis per sradicare la violenza dal calcio? Ma che fare, pure, per occupare simile giornata? Difficile fornire risposte alla prima questione. Molto più semplice, invece, rispondere alla seconda. Soprattutto per una Triestina abituata alle domeniche di libertà. Giocare al sabato (almeno in trasferta) ha più volte regalato infatti agli alabardati giorni finali della settimana dedicati al riposo.

Anche questa volta, quindi, riti ormai abituali per i giocatori: rientri a casa, pomeriggi trascorsi in famiglia, gite fuori porta. Magari, nell'occasione, con un attimo di frenesia in meno e di riflessione in più. Lo spirito di gruppo, rinsaldatosi nel tempo all'interno dell'Alabarda, non si vede solo in campo, ma anche fuori. Sin dall'inizio del campionato, infatti, per molti giocatori della Triestina le domeniche libere hanno rappresentato occasione per stare assieme. Soprattutto tra il gruppo dei friulani e quello dei più anziani, gite domenicali sul Collio o ritrovi casalinghi serali sono diventati un'abitudine. Stavolta, è toccato a Federico Tiberio ospitare a cena parte della rosa. «Non è la prima volta — puntualizza il difensore alabardato — praticamente ci ritroviamo ogni settimana. È un'occasione per stare assieme, fare quattro chiacchiere e qualche risata e trascorrere una serata. Un appuntamento al quale partecipano tutti, a turno, ogni volta viene chi è libero e può venire. Di solito si approfitta per fare qualche giro, mostrare posti nuovi a chi viene da fuori e non li conosce. Stavolta, però, si tratta di una cosa un po' diversa: è la prima domenica senza calcio con uno sfondo particolare, un significato diverso dal solito».

«Eh sì — interviene Massimo Marsich, uno degli invitati alla cena — anche se alla base di tutto c'è sempre la voglia di stare assieme, in compagnia». Per chi è sposato, magari con prole, questa domenica è stata l'occasione ideale per rilassarsi nel clima domestico. Per stare in famiglia. Franco Pezzato, normalmente, al triplice fischio finale di ogni partita, ritorna nella sua Mira. Anche questa volta ha fatto così. «Come sempre — spiega il tecnico alabardato — appena posso cerco di stare con la mia famiglia».

Un ritiro generale, quindi, per riflettere sui mali del calcio. Un giorno di stop, non privo forse di critiche, per poter però cambiare qualcosa. Ma si riuscirà nell'intento? «Dispiace dirlo — sottolinea Pezzato — ma servirà a poco. O, almeno, non sarà sufficiente. Il problema è che oggi certi valori sono naufragati. Il rispetto, l'amore per il prossimo quasi non esistono più. Ed è su questi valori che bisogna puntare per riuscire a riportare il calcio nella sua dimensione naturale. Per questo il giorno di sosta non può toccare più di tanto il mondo del calcio, almeno quella parte che questi valori ha ancora ben presenti. E io mi riconosco in questa parte sana. Anche se, nell'ambiente, non tutti la pensano così. Ed è proprio a loro che questa pausa sarà utile. Che potrà fare bene per il futuro».

Anche Patrizio Brescini ha approfittato della pausa per raggiungere casa propria: Serra dei Conti in provincia di Ancona. Anche per lui, però, i possibili esiti positivi della fermata vengono forse superati da dubbi e perplessità riguardo all'effettiva utilità della stessa. «Se la pausa di riflessione — dice — potrà servire a prendere delle decisioni importanti, allora mi trova d'accordo. La condivido. Ma se, come temo, è servita soltanto a lavarsi la coscienza, allora no, credo proprio che non abbia avuto senso». Il rompete le righe dato sabato pomeriggio e il ritorno programmato per domani, hanno permesso di raggiungere i luoghi nativi anche a quei calciatori che arrivano da più lontano. Tutti i più giovani, quelli che normalmente si dividono la foresteria alabardata, hanno perciò approfittato per tornarsene a casa. La Lega, intanto, ha deciso che non ci sarà una giornata infrasettimanale. Come in A, il campionato slitta di una domenica.

Alessandro Ravalico

PRO GORIZIA / TREVISAN HA FATTO TIRARE IL FIATO ALLA TRUPPA

«Stemperate le tensioni»

Gli alibi dell'allenatore isontino per un campionato finora deludente

GORIZIA — Una domenica diversa quella passata dai giocatori della Pro Gorizia, in analogia a tutti i loro colleghi italiani. L'inattesa sosta dei campionati è venuta a cadere in un momento particolare della squadra goriziana. La Pro Gorizia che non stava attraversando un buon periodo, specie sul piano dei risultati, ha il modo di cercare di ritrovare la miglior condizione fisica, ma più che altro psicologica.

«In effetti — dice l'allenatore Adriano Trevisan — non abbiamo iniziato nel migliore dei modi il girone di ritorno. Un po' per sfortuna e un po' a causa delle assenze siamo incappati in un periodo nero. Ora, a parte i motivi che hanno provocato questa sosta, i fatti di Genova sono da condannare, come qualsiasi violenza che accade attorno al mondo dello sport e non solo, in fin dei conti lo sport dovrebbe essere solo un piacevole passatempo, la sosta del campionato ci ha permesso di tirare un po' il fiato e di stemperare le tensioni che si erano create attorno alla squadra. Abbiamo potuto valutare la situazione, ne abbiamo parlato con i giocatori e ora siamo pronti a ricominciare il nostro cammino con nuovi stimoli».

La Pro Gorizia alla vigilia della stagione era partita con grandi ambizioni. Il suo traguardo erano le posizioni di vertice a stretto contatto con le big del campionato. L'avvio sembrava confermare quelle che erano state le dichiarazioni della vigilia della società. «Siamo partite abbastanza bene - ricorda Trevisan - riuscendo a tenere il passo delle migliori. Tanti pareggi però e di vittorie salvo quella con il Treviso nessuna. Avevamo dei problemi in fase offensiva. La squadra completamente rinnovata aveva difficoltà in attacco dove Fabio Romano, su cui puntavamo molto, dimostrava di non essersi ancora ristabilito dai gravi infortuni patiti».

A complicare ulteriormente le cose è arrivato il grave infortunio a Davide Drioli. «Era per noi un punto fermo - dice - che la sua fantasia riusciva a dare alla squadra quel qualcosa in più che ci faceva fare il salto di qualità. Venuto a mancare lui le cose si sono complicate e non di poco». La Pro Gorizia da quel momento è stata costretta a correre ai ripari e cercare di rafforzare la squadra. Sono arrivati prima Rossi e Trangoni, poi Buzzin e infine Izzo. Ogni volta la Pro Gorizia è stata costretta a modificare il suo assetto tattico, perdendo tempo prezioso.

«Siamo partiti in campionato - conferma il tecnico - con un assetto che prediligeva un gioco più difensivistico. Poi con il passare del tempo e con l'arrivo di giocatori più propensi all'attacco, per forza di cose, abbiamo dovuto modificare il nostro modulo di gioco favorendo l'attacco. Per fare questo abbiamo pagato, com'era logico lo scotto».

La squadra con il passare delle giornate ha visto sempre più compromettere la sua posizione di classifica e mentre prima il suo sguardo era rivolto solo verso l'alto ha cominciato a doversi guardare alle spalle. «Su questo piano la situazione - dice Trevisan - non è mai stata preoccupante anche se avendo una formazione molto giovane si correva il pericolo, nell'eventualità di venirsi a trovare nella lotta per la retrocessione di dover pagare l'inesperienza dei nostri giovani». Per l'allenatore Adriano Trevisan gran parte dei guai della Pro Gorizia è da addebitarsi in gran parte alla sfortuna.

«Ne sono convinto - dice - più di una partita che avremmo meritato di vincere l'abbiamo poi persa. Ci sono sicuramente stati errori da parte nostra, ma rigori sbagliati tiri usciti per un soffio, autoreti, incidenti vari si sono ripetuti con troppa frequenza. Ora mi auguro che le cose cambino. La squadra c'è. Abbiamo dei giovani veramente molto interessanti. Ci sono quindi tutte le carte in regola per poter disputare un buon girone di ritorno. Sarà importante l'impegno di tutti. In quest'ultimo periodo ho avuto la prova che la squadra mi è molto vicina e ciò mi da fiducia e mi sprona per concludere alla grande la stagione. Basterà che la signora Fortuna si accorga un po' anche di noi».

Antonio Gaier

Sevegliano: difesa ferrea e lingua troppo lunga

SEVEGLIANO — Rimandato di una settimana il viaggio nella tana del Treviso, non si nascondono, in casa seveglianese, gli obiettivi della prossima dura trasferta, dalla quale, in verità, ci sarà tutto da guadagnare e niente da perdere. Allungare, se possibile, la serie di partite positive, e, nel contempo, fermare a quota 4 le vittorie consecutive dei trevigiani cosa questa che renderebbe felici anche i triestini; prolungare l'imbattibilità di Barlocco e, se del caso, vendicare la pesante sconfitta casalinga dell'andata.

Ma questo appartiene ad un futuro, sia pur prossimo; la sosta forzata ci dà l'occasione per analizzare il momento del Sevegliano quando si sta quasi per affrontare l'ultimo, e decisivo terzo del campionato. Dopo una partenza molto sofferta, con due soli punti conquistati in sei partite, ultimo in classifica con una sola rete realizzata, il Sevegliano, risolto l'equivoco-portiere è partito alla riscossa, o quasi. Con 17 punti in 15 partite ne ha recuparato 10 al Rovereto, 8 allo Schio, 7 a Donada, Pievigina e Bassano, 3 all'Arco e 5 alla Pro Gorizia con la quale divide attualmente l'undicesima posizione. Non è il caso, comunque, di cantare già vittoria, la zona retrocessione è solo 3 punti sotto, bisognerà procedere almeno con la media di un punto a partita, per le prossime 8 gare, per potersi regolare sul passo di chi segue.

I «miracoli», a fine campionato, si sa, sono all'ordine del giorno. Attualmente la squadra è sul ruolino di marcia del suo secondo campionato tra i dilettanti nazionali quando racimolò 33 punti, che costituiscono il minor bottino raccolto nei 4 tornei disputati nell'attuale categoria ma si trattò di un campionato molto equilibrato come quest'anno. Basti pensare che tra la terza e la zona retrocessione ci sono soltanto 8 punti dopo 21 partite. Sconfitto cinque volte su sei per 0-1 e pareggiato sei volte su undici per 0-0, l'attacco è stato, per il Sevegliano, il reale tallone d'Achille, per l'assenza di un vero fromboliere che sapesse sfruttare le invenzioni di Miano.

Viceversa il centrocampo e la difesa sono stati i punti di forza dei gialloblù anche se, nelle due ultime gare casalinghe, il reparto estremo ha «ballato» alquanto e si deve alle superbe prestazioni del portiere Barlocco se la squadra non ha patito danni. La compagine, non lo si scopre ora, c'è, si è assestata cammin facendo, anche grazie alla sintonia stabilitasi tra panchina e giocatori. Soffre l'«eccessiva verbosità» di qualche giocatore che rischia, lasciando i compagni in dieci, di rovinare l'impegno di tutti; né si può pensare che tutti gli arbitri sbaglino. Più volte ha stigmatizzato il presidente Vidal la faccenda ma dev'essere, la protesta, contro le decisioni dell'arbitro, una caratteristica del Sevegliano in quanto, un anno in particolare, la cosa aveva preso una brutta piega e solo l'intervento deciso della dirigenza, mise un freno alle cattive abitudini. Resta il fatto che a Treviso mancheranno Bortolussi e Zanut.

Alberto Landi

CALCIO

COPPA TRIESTE

IN SERIE A

Ma gli amatori del calcio a «7» non si fermano a meditare

TRIESTE — La terza di ritorno ha proposto in serie A una giornata senza sussulti, con le prime della classe che, pur senza strafare, sono riuscite a incamerare il bottino pieno. Così, l'Acli San Luigi ha dovuto inchinarsi alla superiorità delle Gomme Marcello brave, nonostante le forzate assenze dell'infortunato Zurini e dello squalificato Lapajne, a chiudere il conto con Papini e Mazzaroli già dopo trenta minuti; la Falegnameria Canziani è stata superata da un'Agip Università pratica nel mandare a rete prima Canazza e quindi Ramani mentre il Supermercato Jez si è arreso alla Pizzeria Michele solamente al termine di una gara sempre combattuta. Il 4-3 finale, siglato dalla doppietta di Nigro e dai gol di Acampora, Gabrieli, Possidente, Crevatin e Baruzza, testimonia la vitalità di una squadra che, sebbene ancorata all'ultimo posto della classifica, non ha perso la speranza di recuperare i punti che la separano dalla salvezza.

Alle spalle del terzetto di testa prende il largo la Taverna Babà. La compagine muggesana ha superato meritatamente il Viale Sport. Autori del 4-2 per Borghese Vallorani e Ludovici, per il Babà oltre a un'autorete, Maranzina (doppietta) e Pribaz. Una coppia al quinto posto della graduatoria. A quota 20 troviamo infatti il Bar Sportivo e il Borsatti Corona. Il Bar Sportivo si è imposto con un sofferto 4-3 sul Circolo Lavoratori del Porto. Determinante sull'esito finale un'espulsione patita dai ragazzi di Vergan. La superiorità numerica ha giocato a favore del Bar Sportivo che con Tremul è riuscito a mettere al sicuro il risultato.

Senza storia invece il 9- 3 con cui il Borsatti ha vinto il match con il Laurent Rebula. Equilibrato solamente nel corso della prima mezz'ora che vedeva il risultato fermo sul 2-2. La ripresa ha visto il dominio del Borsatti che, guidato dal solito Deros (cinque reti per lui), non ha avuto difficoltà a prendere il largo. Bella partita tra Video One Mediagest e Abbigliamento Nistri. Primo tempo controllato dal Nistri che, sfruttando la buona vena di Mervich, si porta sul 2- 0. La ripresa segna la riscossa del Video One che accorcia le distanze con Tonelli, sfiorando poi anche la rete del pareggio. Da segnalare, per la cronaca, un palo colpito dal Nistri su azione di contropiede.

Chiudiamo il panorama della serie A con il 4-3 dell'Hurwits sulla Pizzeria Piedigrotta. Partita decisamente combattuta, nella quale le doppiette di Viler e Di Maso hanno avuto la meglio sulle marcature di Cavagneri 2 e Menchin. In serie B giornata positiva per 11 Rosso e MiMa Sport mentre in serie C si conferma il trio di testa che incrementa il distacco sulle inseguitrici.

LA TERZA GIORNATA

Risultati e classifiche

Serie A

RISULTATI: Viale Sport-Taverna Babà 2-4; Acli San Luigi-Gomme Marcello 2-4; Borsatti Corona-Laurent Rebula 9-3; Falegnameria Canziani-Agip Università 0-2; Supermercato Jez-Pizzeria Michele 3-4; Video One Mediagest-Abbigliamento Nistri: 1-2; Bar Sportivo-Circolo lavoratori porto 4-3; Pizzeria Piedigrotta-Hurwits Intersocks 3-4.

CLASSIFICA. Gomme Marcello punti 35; Agip Università 31; Pizzeria Michele 25; Taverna Babà 22, Bar Sportivo e Borsatti Corona 20; Abbigliamento Nistri 19; Circolo lavoratori porto e Hurwits Intersocks 18; Acli San Luigi 17; Laurent Rebula e Video One Mediagest 14; Pizzeria Piedigrotta 12; Falegnameria Canziani 10; Viale Sport 6; Supermercato Jez 5.

Serie B

RISULTATI. Cooperativa Alfa-Mobiltroiani 0-4; Tecnoprotezione-Pizz Da Andy 2-2; Gretta Kapolinea-Scooter Mania 0-0; Pizzeria Golosone-Metti Sport 7-1; Bar Mario Bss-Cooperativa Arianna 2-3; Pizzeria Vulcania 2-Cieffe Costruzioni 6-3; Montuzza Car 2000-Cgs Iest 3-1; Mi.Ma. Sport-Miami Disco Bar 6-0; Trattoria Velocipide-Birreria 11 Rosso 1-14.

CLASSIFICA. Tecnoprotezione 32; Birreria 11 Rosso 31; Miami Disco Bar e Mi.Ma. Sport 27; Scooter Mania 26; Montuzza Car 2000 25; Mobiltroiani 23; Bar Mario Borgo San Sergio e Cooperativa Arianna 22; Pizzeria Vulcania 2 21; Cooperativa Alfa 19; Pizzeria Golosone 16; Iest e Pizz. Da Andy 14; Cieffe Costruzioni e Metti Sport 12; Trattoria Velocipide 10; Gretta Kapolinea 2.

Serie C

RISULTATI. Pizzeria Vulcania R. Sauro-Acli Cologna 3-0; Alabarda Bar Claudia-Bon elettricità 2-2; Monte-Shell-Agip Monfalcone off. Claudio 2-0; Impianti Binetti-Pizzeria Ferriera 1-3; Spa Autovie Venete-Spaghetti House 11- 0; Abbigliam. San Sebastiano-Rapid L'Ausiliaria 3-2; Là-Qui-Là-Capitolino 11- 0; Seven Toning-Abbigl. Il Quadro 1-1; Supermercato Alle rive-Pizzeria Il giardinetto 5-1.

CLASSIFICA.. Abbigliam. S. Sebastiano 33; Spa Autovie venete 32; Pizzeria Ferriera 30; Abbigliamento Il Quadro e Seven Toning 23; Impianti Binetti 22; Rapid L'Ausiliaria 21; Acli Cologna 20; Capitolino, Spaghetti House e Fincantieri Bon elettricità 19; Pizzeria Vulcania R. Sauro 19; Là-Qui-Là e Monteshell 16; Agip Monfalcone Off. Claudio e Supermercato Alle rive 15; Pizzeria Il giardinetto 9; Alabarda Bar Claudia 8.

Le «colpe» della Federazione

NAPOLI — Andrea Gaudenzi vince l' incontro con Dosedel che promuove l' Italia ai quarti di finale della Coppa Davis e, gasato dal successo, parla poco del match e molto di rivendicazioni salariali e logistiche per sè e per il gruppo di Coppa Davis. E' un fulmine a ciel sereno e i dirigenti della Fit, prima Chiarino Cimurri, responsabile del settore tecnico, poi il presidente, Paolo Galgani, rispondono per le rime.

Becker, Stich, Korda e Novacek ed altri campioni chiedono di solito più soldi alle loro federazioni, possibile che agli azzurri questi non interessino? «No, interessano anche quelli - aveva ammesso Gaudenzi -, però vengono in secondo piano. Comunque non è giusto che i soldi della federazione internazionale vadano alla Fit che ne ha già tanti. Di queste cose io e i miei compagni abbiamo parlato anche a Budapest, ma non volevamo fare polemiche qui prima dell' incontro. Comunque se non ci ascolteranno possiamo dare battaglia».

Gaudenzi aveva aggiunto: «La squadra di Coppa Davis è questa e non va cambiata. Abbiamo tutti portato un punto a Budapest e qui. Andiamo d' accordo e d' accordo sono anche i nostri tecnici». Gaudenzi aveva chiuso la sua tirata chiedendo che l' incontro del prossimo turno, se si giocherà con gli Usa, si svolga a Roma, e non a Palermo come sembra sia stato già deciso.

A spegnere l' incendio, è arrivato Adriano Panatta: «Negli spogliatoi abbiamo parlato a lungo - ha ammesso il tecnico - di quanto ha detto Andrea. Non si tratta di una questione di soldi. I giocatori chiedono di poter partecipare alle scelte che vengono fatte per l' organizzazione della Coppa Davis. Vogliono alberghi dove non vengano disturbati in continuazione da parenti, amici, giornalisti. Vogliono prepararsi e concentrarsi serenamente agli incontri di Coppa. Desiderano dire la loro in fatto di campi e di palle.

«La questione dei premi non è stata affrontata - ha raccontato Panatta -, comunque i giocatori vogliono guadagnare di più, non prendere il posto della Fit - ha terminato Panatta -. La formazione seguiterò a farla io. Questo è un gruppo vero, di gente seria».

AGENDA

Principali avvenimenti sportivi della settimana, da oggi a domenica 12 febbraio.

Oggi - San Diego: Eliminatorie Coppa America di vela.

Domani - Varie citta: Coppa campioni basket; Winterberg (Germania): mondiali bob; Saint Vincent: prova Coppa mondo nuoto; Lillehammer: Coppa mondo salto e combinata nordica.

Mercoledì - Milano: Milan-Arsenal, ritorno finale supercoppa europea; varie citta: quarti finale coppe europee pallavolo.

Giovedì - Varie città: campionato europeo club di basket; Roma: consiglio federale Figc.

Venerdì - Coppa Mondo fondo, salto e combinata nordica (f.12/2).

Sabato 11 - Baselga di Pinè (Trento): Mondiali pattinaggio velocità; Sheffield: Coppa mondo nuoto.

Domenica - Anterselva: Mondiali biathlon; Albafeira (Portogallo): Coppa Europa club di atletica; Phoenix: All Star Game Nba di basket; varie città: campionato italiano calcio, serie A e B; varie città: campionato italiano basket serie A.

COPPA DAVIS / CON UN INSPERATO 4-1 L'ITALIA SUPERA LA REPUBBLICA CECA E PASSA IL TURNO

Gaudenzi vince se stesso

Il numero 1 azzurro è apparso trasformato

e ha comandato sempre l'incontro.

Furlan ha regolato facilmente Vacek.

Gli Usa il probabile prossimo avversario

NAPOLI - Per sostenere Andrea Gaudenzi nella delicata sfida a Slava Dosedel i 4.000 habitues del Centrale del T.C. Napoli s' erano portati dietro anche qualche orribile clacson di provenienza calcistica, che altrimenti, per il fermo nazionale della pedata, sarebbero rimasti silenti.

Erano pronti, i 4.000, a intonare tutti i cori del loro inesauribile repertorio: da 'O surdato 'nnammurato a Maradona (cioè Gaudenzi) è meglio 'e Pelè. Ma degli uni e degli altri, di tutte quelle esibizioni polifoniche ieri c' è stato poco o punto bisogno.

God save Gaudenzi s' era preparato a cantare qualcuno che aveva raccolto l' invito del giocatore faentino a rivolgergli incoraggiamenti non in dialetto o in italiano bensì nel più famigliare idioma della Regina Elisabetta. Ma ieri il n. 1 nazionale non aveva bisogno della celeste provvidenza, nè dell' eventuale sostegno di riserva del locale protettore San Gennaro.

Era pieno d' energia, di determinazione il 'Muster de Noantri, concentrato che neanche un «piazza la prima Andrè» gridato al momento di lanciare la palla è riuscito a distrarlo. Era un altro Gaudenzi: sicuro di sè, aggressivo, regista del match, e quasi unico protagonista.

E protagonista, Gaudenzi, è stato anche fuori dal campo, nell' accogliente salone del club (che sembra navigare verso Posillipo, in mezzo a tante vele, per come è vicino al mare). Il giocatore, forse esaltato dalla vittoria che porta l'Italia nei quarti di finale della Coppa Davis, ha aperto ufficialmente la battaglia del grano, dichiarato guerra alla federazione. Pur in mezzo a qualche prudenziale distinguo, non chiarendo se parlasse a titolo personale o anche per i compagni, ha chiesto che agli azzurri sia concesso più danaro, più potere decisionale e organizzativo. Prima dei quarti di finale il gruppo si riunirà e metterà nero su bianco una serie di condizioni che la Fit dovrà accettare o trattare, altrimenti...Altrimenti...

Si vedrà. Dell' incontro, del resto, c' è poco da dire, oltre quello che s' è visto in campo. Sin dai primi scambi l' italiano ha messo sotto pressione il ceco: paziente, rimanendo prevalentemente ancorato a fondo campo, ma non disdegnando alcuni puntuali blitz a rete, ha giocato un tennis profondo, continuo, al quale un Dosedel meno Dosedel del solito, in condizione imperfetta, non ha potuto replicare, nè opporre la resistenza necessaria.

«Contro Vacek non avevo mai risposto - ha raccontato Gaudenzi -. Oggi ero tranquillo, sono entrato in campo senza pensare al risultato ma deciso a giocare il miglior tennis possibile». Dosedel, inchiodato a fondo campo, non ha potuto attaccare Gaudenzi come era riuscito a Vacek, e, desideroso di accorciare gli scambi, finiva spesso per sbagliare a causa della fretta.

Il momento decisivo del match potrebbe essere stato il quarto gioco del primo set, il più lungo dell' incontro, con 14 punti giocati (la media è stata invece di cinque-sei punti a game): Gaudenzi ha annullato tre palle-break (la seconda da doppio fallo) e affidandosi in quei frangenti al servizio, che ieri gli ha funzionato bene, è riuscito poi a mettere a segno la seconda palla utile per il 2-2.

Al settimo gioco Dosedel ha ceduto invece il suo servizio (3-4) e Gaudenzi ha preso il volo: 6-3 in 37'. In 37' Gaudenzi si è aggiudicato anche il secondo set: l' avversario ha fatto quasi tutto da solo, perdendo due volte il servizio, al secondo gioco (0-2) ed all' ottavo (2-6), commettendo entrambe le volte tre errori. Dosedel è uscito dall' ubriacatura nel terzo set, che si è aggiudicato, sfruttando l' unico passaggio a vuoto del faentino.

Al nono gioco Gaudenzi ha subito il break dopo aver commesso un doppio fallo e messo in rete un facile dritto: 4-5 per l' ospite e poi 4-6. Il quarto set è stato invece gemello del secondo: Dosedel ha concesso break al secondo ed all' ottavo gioco (2-6 in 27'), infiorettandoli con un doppio fallo e due errori ciascuno.

Poi è scoppiata Piedigrotta, in collaborazione fra il pubblico, libero finalmente di dispiegare le sue ugole,e i giocatori italiani che, dopo essersi abbracciati, sono stati capaci - con spregio del pericolo e immane coraggio - di prendere in braccio Adriano Panatta e di lanciarlo in aria.

Un po' più tardi Renzo Furlan sarebbe entrato in campo per battere Daniel Vacek in tre set (e arrotondare il punteggio a favore italiano per un insperato 4-1), mentre Andrea Gaudenzi si apprestava a dichiarare guerra alla Fit.

La qualificazione ai quarti ottenuta dagli azzurri ribalta il pronostico della vigilia: prossimi probabili avversari gli americani.

L'esultanza di Gaudenzi e di tutti i giocatori azzurri di Coppa Davis.

DAVIS
Gli altri incontri

ROMA - Risultati degli incontri validi per il primo turno del gruppo mondiale.

A Karlsruhe: Germania-Croazia 4- 1. Goran Ivanisevic (Cro) b.Markus Zoecke (Ger) 6-4 7-6 (7/4). Michael Stich (Ger) b. Sasa Hirszon (Cro) 7-6 (7/4) 7-6 (7/4).

A Vienna: Austria-Spagna 4-1. Thomas Muster (Aut) b. Sergi Bruguera (Spa) 6-4 7-5 6-3. Alexander Antonitsch (Aut) b. Carlos Costa (Spa) 6-3 6-4.

A Durban (seconda giornata): Australia-Sudafrica 2-1. Todd Woodbridge-Mark Woodforde (Aus) b. Wayne Ferreira-Pietie Norval (Saf) 7-5 6-3 7-6 (7/5).

A St. Petesburg: Usa-Francia 2-1. Cedric Pioline b. Todd Martin 7-5, 6-2, 6-4. Jim Courier b. Guy Forget 6-1, 6-2, 6-2. Richey Reneberg e Jared Palmer b. Guy Forget e Olivier Delaitre 6-4, 3-6, 6-3, 6-4.

COPPA DEL MONDO / UN LUNGO INTERVALLO PER RIPRENDERE IL 18 CON UN GIGANTE A FURANO

L'insidia giapponese attende Alberto

SCI NORDICO / COPPA A FALUN

Vaelbe da record Staffetta quinta

FALUN — Quinto posto per Stefania Belmondo nella 10 km a tecnica libera disputatasi ieri a Falun per la Coppa del Mondo donne di fondo. La piemontese è stata distanziata di 49"9 dalla russa Elena Vaelbe che ha colto il suo 31.mo successo (un record assoluto) in una gara di Coppa e si è ormai assicurata il trofeo, quando manca una prova alla conclusione, con 796 punti contro 670 della sua connazionale Nina Graviliuk.

Vale un posto nella storia dello sci nordico la volata vincente di Elena Vaelbe: sino all' inizio di questa stagione il primato apparteneva allo svedese Gunde Svan (30 successi). Non c' e quindi da stupirsi se dopo aver perso sabato per un solo secondo la gara a tecnica classica, ieri, nel confronto diretto la zarina ha battuto nella storica volata le connazionali Gavriljuk e Lazutina di tre decimi e di 1"7.

La classifica della combinata femminile propone al quarto posto l' altra russa Olga Danilova e quindi l' azzurra Stefania Belmondo risalita ieri nella frazione a tecnica libera, la sua preferita, dall' undicesimo posto sino al quinto. La piemontese ha fatto registrare il miglior tempo di frazione, rosicchiando una quindicina di secondi al terzetto russo. Con il piazzamento di ieri risale alla sesta posizione della classifica generale di coppa (269 punti), nella quale è preceduta anche dalle altre due russe Kornaeeva (353) e Danilova (399).

La squadra italiana ha piazzato poi al 16/mo posto l' «anziana» Guidina Dal Sasso che ha così migliorato in tecnica libera il 18/o di ieri in alternato. 35/a ha chiuso la trentina Cristina Paluselli, mentre, dopo il 21/o posto di ieri non ha gareggiato Manuela Di Centa che è rientrata questa mattina in Italia per riprendere gli allenamenti dopo le due prestazioni giudicate non soddisfacenti a Lahti e Falun. Con la campionessa olimpica ha abbandonato la Scandinavia anche Gabriella Paruzzi.

Quinto anche il quartetto italiano maschile nella staffetta 4x10 km a tecnica classica di coppa del mondo vinta dalla Norvegia davanti a Finlandia e Svezia. E' Bjorn Daehlie a fare la differenza. Schierato in terza frazione, per evitare il solito confronto con Fauner, l' «orso» norvegese recupera il distacco accumulato da Langli e lancia Alsgaard verso il successo sul finnico Myllylla.

Gli azzurri, preceduti anche dalla Russia, pagano le fatiche degli ultimi giorni. In particolare Valbusa non appare brillante come il suo solito in prima frazione, compromettendo la gara dei compagni di squadra Gaudenzio Godioz, Fabio May e Silvio Fauner. Una consolazione per il direttore agonistico Alessandro Vanoi viene però dalla seconda staffetta che termina al settimo posto: Maurizio Pozzi, Giorgio Vanzetta, Pietro Piller e soprattutto Marco Albarello, danno dimostrazione di una ritrovata vitalità.

ADELBODEN - Per Alberto Tomba cominciano le settimane di passione. All' orizzonte si profila la minaccia di Furano, un' area sciabile nella più settentrionale delle isole nipponiche, in quella Kokkaido dove Gustavo Thoeni conquistò una medaglia d' oro e una d' argento alle Olimpiadi di Sapporo, in gigante e in slalom. Era il 72, poi la Coppa del Mondo si installò a quelle latitudini con una serie di gare, sempre a Furano, una pista piatta, sulla quale persino Tomba provò, alle prime uscite, a cimentarsi in discesa libera. Una sola comparsa, negli ultimi appuntamenti dall' 85. Scarso successo. La prima e l' ultima volta. Ma era ancora sconosciuto.

Dopo il decimo successo stagionale raggiunto sulle nevi di Adelboden ora Alberto può tentare di togliersi un' altra bella soddisfazione, quella di vincere anche in Giappone, dove non è mai riuscito, un Giappone che magari lo perseguita con il desolante ricordo di Morioka, il terzo mondiale consecutivo fallito dal fuoriclasse bolognese. Fondamentale è mantenere la condizione che lo ha sorretto sino ad oggi, consentendogli una marea di vittorie e un progressivo consolidamento della sua posizione in classifica di Coppa del Mondo. «Sono stanco, diceva ad Adelboden, sono stressato e ho bisogno di un pò di riposo».

Ma chi lo conosce sa che a volte questi sono atteggiamenti che gli consentono di mascherare la realtà della sua forma. Il clan non crede alla stanchezza di Alberto, che vince da 4 dicembre scorso, quando rifilò nello slalom di Tignes un secondo abbandonte sia all' austriaco Michael Tritscher e allo svedese Tomas Fogdoe.

Da allora, salvo l' incidente di percorso nello slalom gigante di Val d' Isere, ma allora aveva una costola incrinata, Tomba ha sempre vinto. Aveva sbagliato, è vero, anche il primo gigante di Tignes, ma in quella circostanza mostrò ai suoi avversari che cosa sarebbe potutto essere il Tomba vero anche fra le porte larghe: dal 21/mo posto risalì sino al quarto con una seconda manche sensazionale.

Adelboden ha ribadito la straordinaria efficienza del campione azzurro. Dieci successi, otto dei quali senza concedersi una pausa, successi che gli hanno consentito di creare grossi scompensi nel rendimento dei suoi avversari più diretti, come possono essere Marc Girardeli, Kjetil Aamodt e Guenther Mader.

Da due mesi esatti Alberto Tomba continua a massacrare i suoi rivali, che sicuramente scendono in campo, quando anche lui è al cancelletto di partenza, con un leggero complesso di inferiorità, perchè non è facile sostenere l' urto di un fuoriclasse che fra i pali riesce a vincere ovunque e comunque, alla presenza di qualsiasi tipo di particolarità ambientale.

Adelboden è stata un' altra tappa di quella leggenda che Tomba riesce a scrivere con rare dimostrazioni di sicurezza e di abilità. Girardelli, Mader e Aamodt, che all' inizio della stagione venivano indicati come gli aspiranti più accreditati alla Coppa, stanno subendo affondi poderosi senza mettere in evidenza contromisure redditizie.

Girardelli deve recuperare 487 punti, Mader 550, Aamodt 570. E' vero, come dice anche Tomba: «Dobbiamo aspettare prima di esprimere previsioni. Mancano quattro discese libere e quattro superG, gare che loro disputeranno. Io dovrò attendere prima di arrivare al gigante e allo slalom di Bormio. Perciò non pariamone».

C'è ovviamente anche scaramanzia nelle sue parole. E forse è giusto che sia così, perchè a Bormio, alle finali, ci saranno quattro gare (discesa, superG, gigante e slalom) con 400 punti a disposizione.

Prima di esultare e di poter affermare: la Coppa è finalmente mia, dopo 8 anni, vuole fare dei conti precisi. E ora si prepara al Giappone, partirà sabato 11, alle 14,30 da Milano, una settimana prima delle due gare di Furano, in programma il 18 e 19 febbraio.

Un lungo intervallo poi il Giappone per Tomba.

SLITTINO / MONDIALI

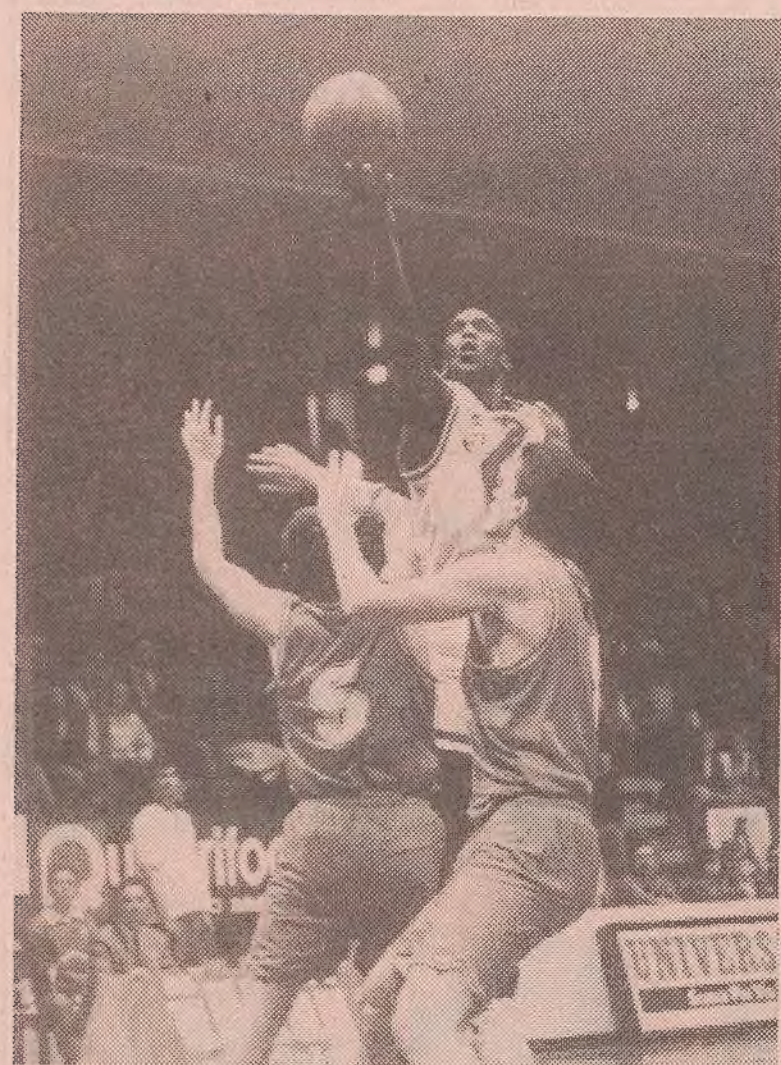
Ad Armin Zoeggeler l'oro del singolo a Lillehammer

LILLEHAMMER - L'italiano Armin Zoeggeler, medaglia di bronzo olimpica l'anno scorso in Norvegia, ha conquistato il titolo del singolo maschile ai mondiali di slittino che si stanno svolgendo a Lillehammer sulla stessa pista delle Olimpiadi. L'altoàtesino ha battuto il tedesco Georg Hackl e l'austriaco Markus Prock mentre al quarto posto s'è classificato l'altro azzurro Wilfried Huber. Zoeggeler è nato a Merano il 4 gennaio del 1974 e prima del bronzo olimpico il suo miglior risultato era stato un oro di squadra agli europei del 1994. Nel 1993 era stato campione del mondo juniores.

Sci nordico: Dobbiaco-Cortina vince Faustino Bordiga

CORTINA D'AMPEZZO - Faustino Bordiga, delle Fiamme Oro di Moena, ha vinto a Cortina la 18/a edizione della gara internazionale di Gran Fondo Dobbiaco- Cortina, valevole per la «Coppa delle Dolomiti», percorrendo i 42 km in 1h42'21«01. Secondo si è piazzato, a 1»6, Davide Barbazza del Gruppo Sportivo Fiamme Gialle di Predazzo che ha preceduto Roberto De Zolt del Gruppo sportivo Carabinieri. Quarto è giunto il primo degli stranieri, il sovietico Danile Hassanov a 2« esatti. Tra le donne, dominio incontrastato della russa Eugenia Bithougova, già vincitrice domenica scorsa della Marcia Longa e ieri 53/a assoluta con il tempo di 1h57'15». Bithougova ha preceduto di 1'01« Maria Bonaldi Canins e di 3'00»2 l'altra russa Nona Abakovnova. Hanno preso il via 1770 concorrenti di 14 nazionalità. Dopo 10 Km di gara si è formato un gruppetto di quattro fuggitivi, Giuseppe Puliè, Luciano Fontana, Claudio Bettega e Roberto De Zolt. Ai piedi della salita di Cimabanche a 27 Km della partenza, ai fuggitivi si è aggregato Bordiga. Sulla salita del Codivilla, a un chilometro, dal traguardo, è avvenuta la selezione per la volata finale a nove con lo strappo di Bordiga negli ultimi 150 metri.

ILLYCAFFE' / PRESTO L'INCONTRO CON IL MANAGER DI THOMPSON PER IL NUOVO CONTRATTO

Alle corte per il «lungo»

Steve Burtt, c'è già l'opzione per il '96.

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE - C'è una partita terribilmente importante che l'Illycaffè dovra affrontare. Viene prima della «Final four» di Coppa Italia o della trasferta di Pistoia ma non la troverete sul calendario. Sarà un incontro giocato a colpi di offerte, «sparate» e penne stilografiche.

Entro la fine di febbraio i dirigenti della società biancorossa discuteranno il futuro di Kevin Thompson, con il suo procuratore Luciano Capicchioni. L'intenzione è che per il lungo non si debba andare per le lunghe. Il punto di partenza è un rassicurante «Non c'è problema» pronunciato dall'agente guadagnatosi perpetua fama nell'ambiente per aver gestito un certo Kukoc.

Se da una parte mostra larga disponibilità all'Illycaffè, dall'altra, tuttavia, Capicchioni fa trapelare sulle riviste specializzate la constatazione che il suo cliente, uno dei pochi «5» in circolazione, meriterebbe una chance in qualche squadrone europeo. «Se si può chiudere subito la questione, a costo di accendere un mutuo, firmiamo Thompson per quanti anni vuole» anticipa Baiguera.

L'obiettivo del clan biancorosso è di sistemare la faccenda stranieri entro maggio. Con Burtt esiste già un'opzione, si tratta solo di mettere nero su bianco. Se gli agenti non tireranno troppo la corda, il duo Usa per il '96 è già fatto e somiglierà parecchio a quello attuale.

Fa un certo effetto parlare del futuro e aspettare di conoscere cosa c'è subito dietro l'angolo. C'è una Birex in arrivo domenica a Chiarbola, ad esempio. Evoca una delle peggiori (la peggiore?) partite della stagione triestina. La squadra di Marcelletti è in corsa per un posto in prima fila nei play-off ma le speranze residue dell'Illycaffè di avvicinarsi al decimo posto dipendono da una vittoria.

Il manager non nega l'interessamento di clubs titolati. Mercoledì test col Fiume in vista della Birex. Sviluppi societari.

Perdere finirebbe col togliere un significato anche alla missione pistoiese, il 5 marzo, per non parlare poi della «fase ad orologio», ridotta, a quel punto, a una coda insignificante. Tabelle non ne fa nessuno ma da qui al termine della regular season quattro punti devono saltar fuori.

In questo fine settimana Bernardi ha regalato due giorni di tregua, dopo l'allenamento di venerdì. Oggi si torna in palestra e mercoledì gli schemi anti-Verona verranno provati contro il Fiume. I tradizionali sparring-partner della Brescialat, infatti, giovedì saranno alle prese col derby con Udine, in campionato. Nessuna novità a breve termine: Pol Bodetto dovrebbe rendersi disponibile in tempo per la Coppa Italia, l'appuntamento che è ormai in cima ai pensieri triestini.

Sul fronte societario l'amministratore della finanziaria «Sistema Trieste», Giuseppe Viani, continua nel mandato esplorativo alla ricerca di partner interessati alla causa. Le voci e il tam-tam delle illazioni negli ultimi giorni si sono quietati. Del resto, è difficile aspettarsi colpi di scena. Non è tempo di nababbi, questo.

La bomba della proposta dell'accorpamento tra le società della regione, innescata nell'ultima riunione di Lega, da Bulgheroni, non ha provocato sconquassi. Ma Janousek un invito, piuttosto esplicito, l'ha già rivolto, in direzione Gorizia. Dalla famiglia Terraneo è arrivata una smentita alla prospettiva di un trasferimento a Trieste. E in questi termini l'affare si può escludere.

Ma il punto di partenza potrebbe essere un altro: lo statuto della Finanziaria biancorossa esclude categoricamente che la proprietà possa essere assunta da una sola persona. Una clausola per tenere fuori dalla porta eventuali avventurieri avvezzi a giocarsi i diritti sportivi. Lo statuto lascia, tuttavia, la porta aperta a chi vuole partecipare sottoscrivendo quote. E in questo senso il feeling con l'Isontino potrebbe evolversi.

Kevin Thompson, per lui un mese «caldo».

ILLYCAFFE' / TUTTA LA STAGIONE IN CIFRE

Un arsenale privo di «bombe»

Penultimi nelle graduatorie di tiro. La coppia Usa migliore di Middleton-Chilcutt

TRIESTE — A quanto pare l'ora della verità scoccherà poco prima della fase cosiddetta dell'orologio, a meno che non si voglia esaminare anche la più nera delle ipotesi e allora dovremmo ricominciare a parlare di salvezza. In questo caso la Illycaffè, dall'alto di un vantaggio di 8 lunghezze su Montecatini e di 10 su Reggio Emilia, dovrebbe fare resistenza passiva e contemporaneamente le avversarie diventare improvvisamente dei mostri vincendo persino confronti che la logica non assegna loro la minima chance.

La sosta di meditazione (sperando che pure nel basket non basti dire basta) ha di fatto spostato il fuoco dell'interesse sulla coda, almeno per parte della classifica che ci riguarda da vicino. Trieste per accampare pretese di play-off (un traguardo che sembrerebbe in ogni caso rappresentare una gratificazione platonica). dovrà infatti superare in trasferta Pistoia nel ventiduesimo turno, in modo da avere il cammino in discesa nelle gare casalinghe. rimarrà fondamentale, in seguito, la sfida con Reggio Calabria.

Bando ai «se», tuffiamoci nel mare della verità che è quello dei numeri, sebbene le statistiche si prestino a temi di discussione. Sosteneva Arnaldo Taurisano, vecchio mago dei parquet e ora opinionista di una rivista specializzata, che spesso le cifre non sono molto attendibili poiché spesso avulse da un contesto specifico in cui devono essere «misurate» le prestazioni degli atleti. Il «Tau» richiama giustamente e in maniera amabile gli allenatori a non soffermarsi aridamente sullo scout e sui parametri che non forniscono un appropriata analisi della partita. Così bisognerebbe differenziare le varie situazione (come, dove e quando si segna, si recupera, si conquistano i rimbalzi, ecc.) per ottenere un quadro completo.

A prescindere dai sofisticati marchingegni di ordine tecnico-tattico, dopo 22 giornate il bilancino della squadra biancorossa fornisce diversi elementi interessanti. Globalmente parlando la Illycaffè è da retrocessione quanto a tiri da due e nelle bombe, dato che occupa il penultimo posto, tuttavia sui singoli le «pagelle» non sono poi così brutte. Sebbene i paragoni siano poco simpatici, balza lampante un fatto e cioè che la premiata ditta «Burtt & Thompson» è risultata assai più produttiva del tandem formato da Middleton e Chilcutt.

A osservare attentamente, Burtt è una mitraglietta, d'accordo, però il suo rendimento è buono soprattutto nelle conclusioni da due e l'apporto di punti è piuttosto consistente (il cowboy si trova all'undicesimo posto nella speciale graduatoria e quanto a media è secondo). Nella hit-parade dei rimbalzi continua ad essere gettonato Thompson, il quale sta incalzando i migliori benché abbia disputato soltanto 11 incontri. Per farsi un'idea della qualità di Kevin un dato significativo: quanto a tiri da due lo precedono tali Danilovic (70 per cento e Komazec (67,6).

Ma alla resa dei conti si può arrivare guardando la graduatoria: da quando è comparsa la nuova accoppiata degli americani si è potuto toccare con mano la consistenza della graduatoria, magra eppure non completamente anemica.

Severino Baf

I biancorossi in campionato

GIOCATORI	PARTITE GIOCATE	MINUTI	TIRI DA 2 PUNTI	%	TIRI DA 3 PUNTI	%	TIRI LIBERI	%	RIMBALZI	PUNTI	MEDIA
BURTT	13	497	119/231	51,5	24/80	30,0	105/128	82,0	36	415	31,9
GATTONI	22	745	65/123	52,8	19/49	38,7	76/95	80,0	87	263	11,9
ZAMBERLAN	21	429	42/94	44,6	17/41	41,4	31/40	77,5	58	166	7,9
THOMPSON	11	397	62/96	64,5	-	-	36/62	58,0	130	160	14,5
DALLAMORA	22	394	29/51	56,9	9/30	30,0	14/26	53,8	43	99	4,5
POL BODETTO	19	391	40/70	57,1	0/5	0,0	18/26	69,2	83	98	5,2
BARGNA	22	370	42/86	48,8	-	-	22/32	68,7	54	106	4,8
SABBIA	20	225	23/40	57,5	7/35	20,0	7/9	77,8	21	74	3,7
TONUT	9	221	18/35	51,4	4/16	25,0	11/16	68,7	29	59	6,6
BUDIN	13	95	8/19	42,1	1/2	50,0	3/6	50,0	18	22	1,7
CATTABIANI	3	10	-	-	0/1	-	-	-	-	-	-
FURIGO	1	1	-	-	0/1	-	-	-	-	-	-
BOCCHINI	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
MIDDLETON	8	303	40/83	48,2	18/57	31,6	46/56	82,1	44	180	22,5
CHILCUTT	9	321	40/87	46,0	11/24	45,8	23/28	82,1	82	136	15,1
TOTALI	194	4400	528/1015	52,0	110/341	32,2	392/524	74,8	685	1778	80,8

SERIE A1 / IL CAMPIONATO A QUATTRO TURNI DAL TERMINE DELLA PRIMA FASE

In 4 contro la dittatura bolognese

Il primato verrà deciso dal derby Buckler-Filodoro - Reggio Emilia perde su tutti i fronti

IN CORSA PER IL PRIMATO

BUCKLER BOLOGNA (32)
casa MADIGAN, STEFANEL — fuori FILODORO, BIREX

FILODORO BOLOGNA (32)
casa BUCKLER, PFIZER — fuori TEOREMA, COMERSON

CAGIVA VARESE (30)
casa PFIZER, ILLYCAFFE' — fuori SCAVOLINI, MADIGAN

SCAVOLINI PESARO (30)
casa CAGIVA, BIREX — fuori BENETTON, METASYSTEM

BIREX VERONA (30)
casa COMERSON, BUCKLER — fuori ILLYCAFFE', SCAVOLINI

STEFANEL MILANO (28)
casa TEOREMA, MADIGAN — fuori PFIZER, BUCKLER

... E PER I PLAY-OFF
(NONO E DECIMO POSTO)

COMERSON SIENA (18)
casa METASYSTEM, FILODORO — fuori BIREX, PANAPESCA

PFIZER REGGIO CALABRIA (18)
casa STEFANEL, METASYSTEM — fuori CAGIVA, FILODORO

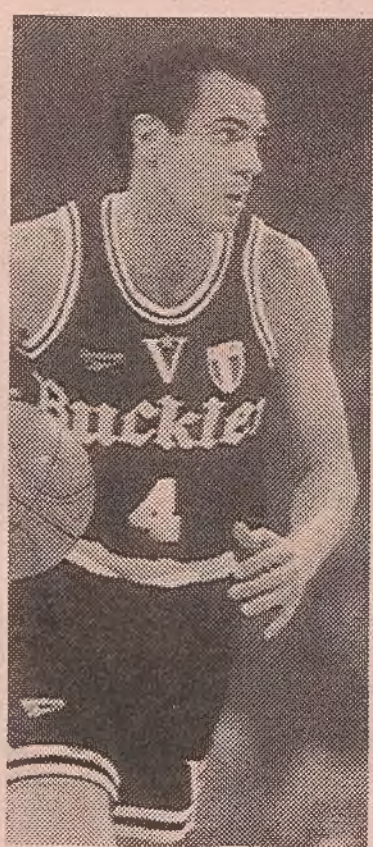
MADIGAN PISTOIA (16)
casa CAGIVA, ILLYCAFFE' — fuori BUCKLER, STEFANEL

ILLYCAFFE' TRIESTE (14)
casa BIREX, BENETTON — fuori CAGIVA, MADIGAN

TRIESTE - In questa volatona c'è il rischio che qualcuno finisca arrotato. Sei quintetti che braccano il primo posto. Mai successo. Pane buono per chi, ogni anno, di questi tempi trova intrigante misurare il livellamento. In alto, in basso, stazionario? Aria bellamente fritta. Nell'anno primo dell'era «ad orologio» pronosticare equivale a giocare d'azzardo. Questa è, comunque, la situazione squadra per squadra a 4 giornate al termine della prima fase.

Buckler (32 punti). Anche se perde colpi nell'Euroclub, quando si tratta di restare nei nostri confini è un rullo. Nonostante Binion garbi poco alla piazza bolognese, tiene un passo regolare. Ha profondità di panchina e esperienza. Due gli interrogativi: la tenuta atletica del trentaseienne Brunamonti (ancora utilissimo) e la vis agonistica di un Danilovic pronto a sbarcare, armi e bagagli, a Miami, provincia della Nba.

Filodoro (32). Ha un calendario apparentemente più semplice di quello dei «cugini». È la formazione più divertente del torneo, anche se talvolta è stata troppo condizionata, nel bene e nel male, dalle lune di Esposito. Il 5 marzo si preannuncia un derby esplosivo.

Cagiva (30). La rivelazione della stagione dovrà affrontare tre aspiranti ai play-off (compresa l'Illycaffè) e la Scavolini. Per essere arrivata tanto in alto, non può essere solo merito di Komazec. I dubbi sono sulla tenuta ad alto livello.

Brunamonti (Buckler) e Komazec (Cagiva).

Scavolini (30). Ha una panchina più lunga di quanto si credesse, grazie alla crescita di Calbini e Pieri. Riva è rinato ma la squadra sembra meno prevedibile in attacco dell'anno scorso, quando c'era super-Myers.

Birex (30). La logica la vorrebbe sesta tra cotanto senno. Ha perso Bonora per 4 mesi, adesso dovrà dipendere da Williams e attendere il rientro di Gray. Obiettivamente, nei prossimi mesi non potrà recitare da protagonista. Ci riuscisse, è da istruire un processo di beatificazione per Marcelletti...

Stefanel (28). La classifica non deve ingannare. E' forse la squadra più in forma. Le ultime due sconfitte sono addebitabili all'infortunio di Bodiroga, agli inevitabili problemi d'inserimento per Palmer e a arbitraggi discutibili. E il calendario, Buckler a parte, non è malaccio.

Teorematour (26). Teoricamente, potrebbe recuperare qualche altro posto. Da quando è arrivato Mark Davis, ha inanellato 4 vittorie consecutive. Tatticamente, non si capisce come faccia. Ma continua a vincere.

Benetton (24). L'operazione Woolridge finora non ha pagato. L'ex asso Nba ha deluso azzeccando solo un paio di prestazioni all'altezza della fama. Ahinoi, le cose migliori le ha mostrate proprio contro l'Illycaffè. L'ottava piazza è un risultato che, alla lunga, potrebbe spazientire la piazza trevigiana.

Comerson (18). In serie negativa, rischia di compromettere play- off già probabili. Purtroppo per l'Illycaffè, il momento-no dei toscani sta per finire: nelle prossime 4 gare ha almeno due incontri facili, con Reggio Emilia e Montecatini.

Pfizer (18). Ha talento con White e Fantozzi ma il limite di una panchina con poche opzioni. Negli scontri diretti ha una differenza negativa con Trieste.

Madigan (16). Sta ancora sfogliando la margherita per trovare il sostituto di Embry. Fish ha tirato il bidone, Chancellors Nichols non ha convinto, il secondo Usa è un punto di domanda.

Panapesca (6). Paron Zorzi, cos'hai fatto di male per meritarti tutto questo?

Metasystem (4). Peggio di così. E' sfumata anche la possibilità di cambiare proprietà. I reggiani devono accendere un cero all'eterno Mitchell. La convocazione in azzurro di Londero consentirà di rivalutare il cartellino per la cessione estiva.

Ro. De.

NAZIONALE / OGGI IL RADUNO

Quasi una Sperimentale nella «3 giorni» di Abano

TRIESTE - Come la vogliamo chiamare? Nazionale A no di certo, mancano troppi grossi calibri per guadagnare una credibilità. Quella che si raduna oggi a Abano Terme è poco più di una selezione Sperimentale, o una Under 22 con qualche fuori quota eccellente. Difficile che al commissario tecnico Ettore Messina possano giungere indicazioni utili in vista dei campionati Europei del prossimo giugno in Grecia.

Neanche a farlo apposta, poi, è saltata la programmata amichevole con la Bielorussia. Non era un avversario di eccelsa caratura ma era pur sempre una rappresentativa straniera. Per ravvivare questa tre giorni azzurra sono state così allestite due partitelle, una domani contro la Floor Padova e l'altra mercoledì con la Birex Verona, entrambi alle ore 17 al Palasport S. Lazzaro di Padova.

Messina ha chiamato Ancilotto (Juve Caserta), Cantarello (Stefanel), Chiacigh (Floor Padova), Paolo Conti (Cagiva), De Pol (Stefanel), Esposito (Filodoro), Ferroni (Teamsystem), Fucka (Stefanel), Galanda (Birex), il riconciliato Gentile (Stefanel), Londero (Metasystem), Marconato (Benetton), Myers (Teamsystem), Ruggeri (Teamsystem), più il debuttante German Scarone (Menestrello).

Myers, la stella.

Mancano, come si vede, i giocatori di Buckler, Scavolini e Benetton (Marconato è solo un panchinaro), impegnati nelle Coppe europee. Non c'è neppure Pozzecco, troppo genio e sregolatezza per i gusti del c.t. Se guardiamo a cosa sta scritto sulla carta d'identità dei convocati, il movimento regionale non può comunque lamentarsi. Pozzecchino resta a casa e i giocatori dell'Illycaffè non sono presi in considerazione, ma finiscono di azzurro vestiti il cividalese Chiacigh, l'udinese Galanda, il triestino di nascita De Pol e quello «acquisito» Fucka e il friulano d'origine Londero.

Di questo manipolo, tuttavia, solo Fucka ha già assicurato il posto per la Grecia. Messina qualche maglia per gli Europei l'ha già distribuita. Intoccabili sono anche Myers (uno che segna 87 punti in un incontro mica lo trovi a ogni angolo di strada), Rusconi, il sempre positivo Paolo Conti e Coldebella. Per il ruolo di play Gentile è tornato nelle grazie della Nazionale e c'è chi spinge anche per il clamoroso rientro di Brunamonti.

In odor di ripescaggio anche Riva e Magnifico. Vincenzo Esposito e Moretti valgono una maglia azzurra, decisamente la merita di meno un Niccolai che l'Olitalia ha appena messo in naftalina. E di Pittis, uno dei pochi a salvarsi nell'annata scarsina della Benetton, che ne facciamo?

Anche il «back-up center» è un ruolo che reclama un proprietario. Frosini nel clan Italia non ha incantato ma nella Filodoro sta crescendo alla distanza, Cantarello se in condizione è lì. Ci sarebbe in realtà una soluzione per mettere tutti d'accordo: premiare finalmente quel Dan Gay che italiano lo è e da un pezzo.

Ro. De.

BRESCIALAT GORIZIA / FRIULANI E VENEZIANI OSTACOLANO L'ACCESSO ALLA SECONDA FASE

Trappole verso i play off

GORIZIA — La giornata di riposo, non prevista, è stata accolta bene in casa della Brescialat. La formazione goriziana ha così avuto il tempo di preparare ancor meglio i prossimi due appuntamenti con Libertas Udine e San Benedetto Venezia che potrebbero essere determinanti per il futuro della squadra goriziana. In questi giorni di sosta Dalipagic ha potuto forzare i tempi per il pieno recupero di Fazzi e Premier che, in quest'ultima parte del campionato, per diversi motivi, avevano dovuto disertare gli allenamenti e hanno perso la miglior condizione. Fazzi già a Torino, però, ha dimostrato di essere vicino al top della forma mentre Premier solo adesso si è completamente ristabilito dalla distorsione alla caviglia.

«In queste ultime partite - dice l'allenatore Dalipagic - abbiamo risentito non poco di non poter disporre al meglio di questi due giocatori, per noi importantissimi. La nostra squadra ha bisogno di avere il massimo apporto da tutti. Non abbiamo, infatti, giocatori che ci possono assicurare bottini di 30 punti ogni domenica. Per vincere, tutti devono portare il loro piccolo ma importante mattone. Quando qualcuno non gira al massimo è tutto il complesso che ne risente».

La Brescialat in questa fase discendente del campionato deve cercare di confermare le buone cose viste in questi ultimi due mesi, quando con una serie di risultati positivi è riuscita a raddrizzare una barca che, dopo il non felice avvio di stagione, sembrava in difficoltà.

«Non siamo partiti molto bene - conferma il tecnico goriziano -, sulle nostre prestazioni influivano però una serie di fattori non positivi. Il primo era quello dell'approccio, di gran parte dei nostri giocatori, alla nuova categoria. Un'altra nostra difficoltà era quella dell'americano. Wilson, bravissimo ragazzo, e che magari nel prossimo futuro farà parlare di sé, per il momento ci dava, però, troppo poco. Non bastavano le schiacciate e le stoppate per raccogliere punti. Il suo contributo al gioco della squadra era poco influente».

L'arrivo di Koprivica ha cambiato le carte in casa Brescialat. Il giocatore serbo, poco appariscente, si è dimostrato il collante giusto per la formazione goriziana. «Con lui - dice Dalipagic - che pur non è un supercampione, la squadra è tornata a giocare con fluidità come accadeva lo scorso campionato. Le cose quindi hanno cominciato a girare per il verso giusto e siamo riusciti a portarci in una posizione di classifica di maggior tranquillità».

Ora per la Brescialat è giunto il momento più importante della stagione. Le due prossime partite, infatti, potrebbe decidere sia il discorso salvezza sia quella play off. «Se fossimo riusciti a vincere a Torino - dice Dalipagic -, e nessuno avrebbe potuto dire niente, ora potremmo essere veramente tranquilli. Le prossime due partite non vanno in nessun modo sottovalutate, anche se la posizione in classifica di Udine e Venezia è peggiore della nostra.

«Sono convinto che il derby sarà molto difficile. La Libertas cercherà contro di noi una vittoria che risollevi l'ambiente. Dovremo quindi stare molto, ma molto attenti e pronti a giocarci il tutto per tutto. Se riusciremo a vincere il derby con Udine potremo dire di aver chiuso il discorso salvezza. Questo, non bisogna dimenticare, era il nostro obiettivo iniziale. Se poi riuscissimo a vincere anche in casa della San Benedetto, allora le speranze di arrivare ai play off potrebbero diventare più concrete».

Antonio Gaier

CESTISTI IN BORGHESE

Gentile e famiglia, gita a Tarvisio e blitz austriaco

MILANO — Una domenica senza sport per uno sport senza violenza. Comunque, una domenica strana anche se non inedita perchè il basket, con il sistema degli anticipi tv al sabato, lascia a volte la giornata festiva senza l'impegno agonistico per i giocatori.

«Ma, le altre volte, l'orecchio è sempre teso a quel che succede sugli altri campi. In qualche modo sei sempre coinvolto emotivamente perchè i risultati degli avversari ti interessano. E poi succede spesso, se sei impegnato nei giorni successivi nelle Coppe, di dover fare anche allenamento. Questa è invece una domenica un pò irreale, anche se è giusto così». Per Nando Gentile, capitano della Stefanel e della Nazionale di basket, ieri niente percorso da casa al Forum di Assago, dove si sarebbe dovuta disputare una 'classicà della pallacanestro come Milano-Roma; niente schemi da 'chiamare' in campo: così questa domenica di riflessione l'ha dedicata alla famiglia («anche se avrei preferito poterlo fare per un motivo diverso»).

Ha caricato in macchina la moglie Maria Vittoria, i figli Stefano e Alessandro e li ha condotti in montagna, a Tarvisio. Poi la sua giornata si è snodata fra una gita in Austria e i preparativi per raggiungere il raduno della Nazionale.

Sarà di scena giovedì il derby più esplosivo

Basket - Serie A2

Ieri non si è giocato. Il campionato riprende giovedì con il turno di recupero.

PROSSIMO TURNO

Aresium Milano-Francorosso To
Brescialat Gorizia-Libertas Udine
Polti Cantu'-B.Sardegna Ss
Floor Padova-Auriga Trapani
Menestrello C.-Teamsystem Rim.
Jcoplastic-Juve Caserta
Olitalia Forli'-Pavia
Turboair Fabriano-S.Benedetto Ve

CLASSIFICA						
Teamsystem Rim.	32	22	16	6	1926	1794
Polti Cantu'	30	22	15	7	1916	1690
Aresium Milano	30	22	15	7	1911	1797
Juve Caserta	28	22	14	8	1910	1792
Jcoplastic	26	22	13	9	1970	1848
Menestrello C.	26	22	13	9	1893	1830
B.Sardegna Ss	26	22	13	9	1840	1786
Olitalia Forli'	24	22	12	10	1873	1806
Turboair Fabriano	24	22	12	10	1858	1792
Francorosso To	24	22	12	10	1960	1970
Floor Padova	22	22	11	11	1913	1947
Brescialat Gorizia	18	22	9	13	1903	1952
S.Benedetto Ve	16	22	8	14	1795	1878
Auriga Trapani	14	22	7	15	1682	1819
Libertas Udine	10	22	5	17	1828	2070
Pavia	2	22	1	21	1772	2163

LIBERTAS UDINE / LA CORSA VA FATTA SU TRAPANI CHE DEVE PASSARE DAL CARNERA

Orgoglio e tattica per risalire la corrente

Le batoste con Rimini e Cantù hanno fatto recuperare, almeno in apparenza, gioco e motivazioni

UDINE — Con il derby infrasettimanale alle porte, Giulio Melilla, novello Alberto da Giussano (ma non sarebbe meglio paragonarlo, considerato il momento, a Brancaleone da Norcia?), chiama i suoi attorno al Carroccio al grido di «difesa!».

Dopo le batoste, per molti versi indegne, di Rimini e del Carnera contro Cantù, il tecnico della Libertas punta l'indice accusatore, oltre che sul lassismo di molti elementi, anche sulla nota particolarmente dolente dell'assetto tattico della squadra.

Manca un centro con la C maiuscola, d'accordo, ma qualcosa bisogna pur fare per conferire un senso al gioco dei friulani, penultimi in classifica e con addosso ben chiari i segni della smobilitazione psicologica.

Le zone che Melilla aveva predisposto per arginare il potenziale balistico di Rimini e Cantù si sono rivelate un fallimento ma principalmente per la scarsa applicazione mentale dei giocatori, poco o nulla disposti alla sofferenza e all'applicazione degli assiomi che Melilla si era sforzato (e si sta sforzando) di far applicare. Né all'allenatore sta riuscendo di inculcare la carica agonistica che la scorsa stagione fu componente essenziale della miracolosa salvezza di Udine.

È ben vero comunque che nessuna squadra, tanto meno la Libertas, può permettersi di regalare agli avversari elementi del calibro degli infortunati Orsini, Bella, Tedeschi e Setti, giocatori sui quali inizialmente i friulani costruirono una serie di rassicuranti prove prima del crollo inevitabile.

E a proposito di Setti la speranza di poter schierare il lungo contro Gorizia si sta facendo sempre più flebile. Il giocatore ha sì ricevuto un esito confortante dall'esame di risonanza magnetica cui è stato sottoposto per verificare le condizioni del polpaccio, ma il timore di affrettare i tempi da parte dello staff medico-societario sono comunque notevoli. Anche se c'è da dire che le gare mancanti al termine del campionato sono ormai non molte e le condizioni di classifica della Libertas non permettono certo attese troppo prolungate degli atleti infortunati.

Indicazioni confortanti palesate con Cividale

La squadra, dopo le strigliate dirigenziali, sta comunque recuperando voglia e morale, per lo meno in apparenza. Contro la Longobardi Cividale di B2, nell'amichevole di venerdì, la Libertas ha difeso come chiesto da Melilla, con discreta concentrazione (salvo le solite pause) anche se qualche grana le è stata procurata dal pivot cividalese Sguassero, che sotto le plance ha goduto di qualche libertà di troppo. Mentre buone prove hanno evidenziato anche Trunic e Conti (oggetto di contestazione dopo le recenti sbiadite prestazioni) insieme ad un Cipolat sempre più in palla.

Una Libertas, in sostanza, che ha cercato di selezionare il tiro e di difendere con un certo mordente, con concretezza maggiore (come dichiarato dallo stesso Melilla) nell'individuale. Considerazioni che in ogni caso, ed è bene non dimenticarlo, nascono al termine di una gara informale contro un avversario di B2.

Contro una Brescialat in calando ma comunque abbastanza tranquilla in classifica la musica sarà sicuramente diversa. Ai friulani, cui la porta della salvezza non è ancora preclusa (Trapani, avanti di quattro lunghezze, sta per arrivare al Carnera) serve assolutamente un successo anche se, nelle attuali condizioni strutturali, è difficile prevedere in che modo possa essere raggiunto.

Forse dalla voglia di bissare l'indiscutibile vittoria dell'andata, quella che alla lunga, con il grave infortunio di Orsini, costò cara alla forte Libertas di quel periodo. Ogni gara, d'ora in avanti, diventa per i friulani occasione di incrementare l'esile graduatoria, a cominciare da quella di giovedì con Gorizia e proseguendo con l'anticipo televisivo di sabato, sempre al Carnera alle 20.30, contro l'Olitalia Forlì fino al match clou, di nuovo nel palazzetto friulano, del successivo infrasettimanale con Trapani. Occasioni d'oro, sulla carta, per rimanere aggrappati all'esile filo di speranza che si chiama salvezza. Ma recuperi fisici di infortunati non sono purtroppo previsti. Largo allora a tattica e soprattutto a forza di volontà.

Edy Fabris

SERIE C1 / NON E' NUOVO IL SEGRETO DELL'IMBATTUTA CAPOLISTA

Vitez vecchio leone e lo Jadran torna a ruggire

Latte Carso e Don Bosco inseguono come ombre: è questo il paradiso della pallacanestro triestina

TRIESTE — Come gran parte dello sport nazionale in questo fine settimana, anche la serie C1 di pallacanestro si è fermata. Jadran, Latte Carso e Don Bosco stanno dominando il torneo, occupando le prime tre piazze della graduatoria e proponendosi perciò a chiare lettere come sicuri protagonisti dei play off che a maggio chiuderanno la stagione agonistica.

Rispettando le gerarchie suggerite dalla graduatoria iniziamo a commentare lo splendido periodo di forma attraversato dallo Jadran, capace di collezionare una striscia di ben 17 successi consecutivi. Un ruolino di marcia che ha sorpreso lo stesso presidente Vidoni: «Il nostro obiettivo era agguantare i play off; non ci saremmo mai aspettati un cammino del genere, primi ancora imbattuti soprattutto con un ampio margine sulla quinta in graduatoria. Ora, però, è importante non mollare per mantenere quel primo posto che nei play off, per il fattore campo, è sicuramente un vantaggio».

«Qualche problema in avvio poteva avvenire dalle rinunce di Ciuch e di Starc, ma qui è stato fondamentale l'apporto di un giocatore di esperienza come Vitez, un esempio da imitare anche come persona, che ha lavorato molto per il gruppo e che non ha avuto alcuna difficoltà di inserimento per essersi allenato con noi nella scorsa stagione».

Sulla stessa linea anche il coach, Vatovec: «L'esperienza di Vitez e di Rauber ci è stata preziosissima per costruire un gruppo molto affiatato che non si incontra solo per gli allenamenti, ma nel quale gioca un ruolo importante l'amicizia. La nostra forza attualmente - pur non disponendo di una panchina lunghissima - sta nel fatto che tutti sanno di rivestire un ben preciso ruolo all'interno della squadra. Viceversa, vorrei vedere una superiore intensità difensiva; finora dieci minuti di assoluta concentrazione sono stati sufficienti, ma non sarà sempre così, specie ora che ci attendono quattro trasferte impegnative oltre ai derby».

«Tra i singoli, Vitez sta dimostrando di possedere la personalità per assumere il ruolo di leader della squadra, caricandosi delle relative responsabilità; mi ha impressionato molto poi anche Samec, al debutto nella categoria, mentre Oberdan è ormai il punto di riferimento della manovra, migliorato tantissimo nell'interpretazione della partita».

Esaltante, però, anche il campionato del Latte Carso, immediato inseguitore dello Jadran, con due sole sconfitte a bilancio. E' il direttore sportivo Zerial a fare il punto della situazione: «Superate, con la riconferma della presidenza, dello sponsor e della gestione della palestra ex Ancifap le incertezze estive, abbiamo tracciato un nuovo programma che ha portato al Latte Carso il nuovo allenatore Zovatto e con lui molti giovani che hanno rinforzato il settore giovanile. Anche la prima squadra si è però rinnovata con Azman e Lucio Tomasini cui a novembre si è aggiunto Ritossa; un organico che è partito subito bene, dimostrando equilibrio e intercambiabilità con tutti e dieci i giocatori in grado di fornire un apporto consistente. Intercambiabilità che è uno dei nostri punti di forza, insieme alla difesa e all'esperienza di Ritossa, in grado di assumersi la responsabilità dei palloni che contano».

«In chiave play off non tutto è finito anche se è difficile prevedere un calo dello Jadran. Rispetto allo scorso anno, c'è da registrare l'indebolimento di parecchie squadre, specie di quelle venete, e ciò in conseguenza della creazione della C2 che ha sottratto alcuni personaggi di spicco, come ad esempio Paolo Nobile, e della contemporanea promozione in B2 di due squadre regionali come Monfalcone e Cividale».

Molto soddisfatto di quanto finora raccolto è anche Perin, allenatore del Don Bosco: «Rispetto allo scorso anno - precisa il coach - la squadra, senza pivot e senza Babic, ha cambiato identità. Dopo qualche titubanza iniziale, grazie a tanta applicazione, stiamo dimostrando di saper giocare un bel basket, meritandoci la terza piazza dietro alle due corazzate. A nostro favore gioca la duttilità, che ci permette di superare infortuni e momenti difficili, mentre dobbiamo ancora migliorare la lettura tattica delle partite, nelle scelte di tiro e crescere nell'abnegazione in difesa».

Nell'auspicata, oltre che probabile, ipotesi di tre squadre triestine ammesse ai play off, si sta facendo largo una proposta molto interessante mirante a disputare la finalissima al palazzetto di Chiarbola. Regolamenti permettendo - e qui bisognerebbe sensibilizzare la Lega - si tratta di un'iniziativa che vede favorevoli le tre dirigenze cittadine e che potrebbe svolgere un'eccezionale azione promozionale per il basket minore locale. Un atto concreto che testimonierebbe la vitalità e la bontà delle scelte del movimento cestistico triestino e che avvicinerebbe nuovo pubblico alla categoria.

Massimiliano Gostoli

SERIE C1 / LA CLASSIFICA

Triumvirato triestino: mai una «dittatura» era stata più dolce

Basket - Serie C1

Ieri non si è giocato. Il campionato riprende mercoledì con il turno di recupero.

PROSSIMO TURNO

Camposanpiero-Digas S.Daniele
Castelfranco-Don Bosco TS
Bravimarket Gem.-Itala S.Marco
Pio X Citt.-Jadran TS
Pordenone-San Dona'
Rovigo-Pall.Pordenone
Birex Sacile-Piove di Sacco
Servolana TS-Caorle

CLASSIFICA						
Jadran TS	34	17	17	0	1574	1345
Servolana TS	30	17	15	2	1436	1253
Don Bosco TS	26	17	13	4	1485	1358
Birex Sacile	20	17	10	7	1478	1354
Castelfranco	18	17	9	8	1367	1304
Digas S.Daniele	18	17	9	8	1398	1337
Piove di Sacco	18	17	9	8	1481	1430
Pio X Citt.	18	17	9	8	1447	1419
Pordenone	18	17	9	8	1338	1425
Camposanpiero	14	16	7	9	1292	1250
Caorle	12	17	6	11	1463	1422
Bravimarket Gem.	12	17	6	11	1407	1530
Rovigo	10	17	5	12	1401	1470
Pall.Pordenone	8	16	4	12	1214	1375
Itala S.Marco	8	17	4	13	1291	1457
San Dona'	6	17	3	14	1268	1611

Le «mule» in rilassata attesa del Senigallia

TRIESTE — Anche il campionato femminile di basket rimane fermo in questa domenica, che speriamo sia di riflessione e di utilità per il futuro. Il tragico episodio di Genova impone un momento di distacco dallo sport giocato, proprio per riflettere su ciò che comporta un'esaltazione eccessiva dello sport stesso. Ben venga, dunque, una pausa, ma c'è da augurarsi che i benefici di questa non siano effimeri.

Partite tutte rinviate a data da destinarsi per il campionato di serie C femminile, che, probabilmente recupererà la partita in programma a fine girone di ritorno, vale a dire verso la fine di aprile. Già deciso invece il recupero per quanto riguarda la serie A2; le mule della Cr Trieste giocheranno contro il Senigallia dopodomani alle 20.30 al palazzetto di Chiarbola.

Anche tutti gli altri incontri in programma dovrebbero svolgersi nello stesso giorno, in modo da poter «vedere» la classifica con lo stesso numero di incontri giocati. Anche perché mancano quattro giornate al termine, il sesto posto è ancora libero e sono parecchie le squadre (anche le cugine muggesane) che cercano di conquistarlo.

Le mule biancocelesti si troveranno di fronte una formazione che darà loro parecchio filo da torcere, e sembra proprio in corsa per quel famoso sesto posto. Verde e socie non hanno nulla da perdere, consce di aver centrato uno degli obiettivi iniziali, per cui giocheranno per vincere, sì, ma senza avere quel disperato bisogno di punti che invece avranno le loro avversarie.

Stock, vista la pausa prevista, ha concesso alle proprie giocatrici quattro giorni di ferie, esonerandole dagli allenamenti. «La pausa per noi, sul piano fisico, non dovrebbe avere alcuna conseguenza; la considero abbastanza insignificante – dice Stock – anche perché giochiamo mercoledì. Se eventualmente dovessimo perdere con il Senigallia, il momento di pausa non sarà certamente una scusante».

Un altro significato molto più importante lo si potrebbe avere fuori dal parquet. «Se questa giornata di riposo servirà a qualcosa, ben venga – dice l'allenatore biancoceleste – speriamo solamente che non sia fine a se stessa e di breve durata».

Ritornando al basket giocato, ormai i pensieri biancocelesti corrono già a marzo, quando inizieranno i play-off: la posta in palio è molto alta, e si preannuncia già un appuntamento importante. La classifica non dà modo di sapere la graduatoria finale, in quanto sono ancora da giocare parecchi scontri diretti, ma la Sgt può dirsi contenta sia per i risultati ottenuti dalla prima squadra, sia per le soddisfazioni provenienti dal settore giovanile. E' proprio di questi giorni la seconda chiamata in nazionale di categoria della Don Vito: Valentina è appena reduce da un raduno nazionale juniores tenutosi nel centro federale di Riano.

Ma le soddisfazioni non terminano qui: quattro allieve biancocelesti (selezione 1981) sono state convocate, su un totale di 20 ragazze, al Centro selezione regionale di Grado, alla presenza dell'allenatore della Nazionale italiana, Riccardo Sales. Al raduno, da oggi a mercoledì, partecipano Claudia Ferro, Monica Starc, Elisabetta Celi e Laura David.

Fulvia Degrassi

Basket - Femminile A2

Ieri non si è giocato. Il campionato riprende mercoledì con il turno di recupero.

PROSSIMO TURNO

Beton Thiene-S.Geminiano Ra
Carisparmio Ts-Senigallia
CBC Reggio E.-Pakelo S.Bonifacio
Casor Castel.-Snips Lodi
Padova-Interclub Muggia
Sal.Trentino Bz-Treviso

CLASSIFICA						
Beton Thiene	30	18	15	3	1364	1050
Pakelo S.Bonifacio	30	18	15	3	1351	1122
S.Geminiano Ra	28	18	14	4	1396	1215
Carisparmio Ts	24	18	12	6	1308	1242
Padova	18	18	9	9	1262	1257
Senigallia	16	18	8	10	1201	1216
Interclub Muggia	14	18	7	11	1131	1224
CBC Reggio E.	14	18	7	11	1019	1163
Snips Lodi	12	18	6	12	1148	1241
Casor Castel.	12	18	6	12	1156	1268
Sal.Trentino Bz	10	18	5	13	1145	1260
Treviso	8	18	4	14	1120	1343

PALLAMANO

QUALIFICAZIONI EUROPEI: AZZURRI BATTUTI DALLA FINLANDIA

Italia, è quasi fatta

Nonostante la sconfitta, il passaggio del turno è a portata di mano

Sette gol in Nazionale per l'ex triestino Massotti.

21-18

Finlandia: Koppimaki, Lindroos, Wimberg, Kallman M. 1, Tuomi, Nordling 1, Momberg 6, Helander 4, Westlund 2, Kallman J. 4, Momberg 3, Peruvuo. All: Lindemberg.
Italia: Dovere, Mestriner, Miglietta, Limoncelli 1, Bosniak 1, Guerrazzi, Fusina 3, massotti 7, Fonti 2, Bronzo 1, Tarafino 3, Bonazzi. All: Cervar.
Arbitri: Doleja e Koh (Repubblica Ceka).

Ottima prova dell'ex triestino Massotti

ROMA — La nazionale senior guidata da Lino Cervar è stata sconfitta a Helsinki dalla Finlandia con il risultato di 21-18 (11-9) in una gara valida per le qualificazioni agli europei, ma per effetto di questo risultato, dopo la vittoria ottenuta a Mazara sui finnici per 21-17, gli italiani possono dire di avere, nei confronti dei nordici, la qualificazione assicurata.

Infatti, qualora le due squadre arrivassero alla fine del torneo, in parità di punti, sarebbero gli azzurri a qualificarsi grazie alla migliore differenza reti.

La formazione italiana questa volta non è riuscita a imprimere il ritmo costante evidenziato nella gara di andata in Sicilia dove Michele Guerrazzi aveva stupito per le numerose segnature. Stavolta, il pontino è rimasto a bocca asciutta, ma in compenso è venuto fuori un grande Settimio Massotti, ex giocatore del Principe di Trieste, autore di 7 gol.

La partita è stata spigolosa e i padroni di casa sono stati in costante pressione. A 13' dalla fine, i finnici erano in vantaggio di 4 gol (15-11), un vantaggio che è andato via via scemando per la pressione degli azzurri che a 5' dal termine riuscivano a pareggiare grazie a una grande rete di Fusina (16-16), per i finlandesi era una batosta, ma a quel punto iniziavano le espulsioni a sfavore degli italiani e la Finlandia riprendeva quota.

A 2' dal termine con i finnici sul 21-17, l'Italia riusciva a realizzare il 18.o centro grazie a capitan Massotti che metteva a riparo da sorprese il discorso qualificazione. Convincenti le prove dei «triestini» Mestriner, Bosniak e Tarafino, autore di tre segnature.

NEOCOSTITUITA

Associazione Lega Handball

BOLOGNA — Gestire l'immagine della pallamano di vertice nei rapporti con gli organi di informazione e con l'industria, d'intesa con i competenti organi federali: questa la principale finalità della Associazione Lega Handball (Alh), che si è costituita nella giornata di ieri a Bologna.

Fanno parte dell'associazione, che ha eletto presidente Niger Ficarelli, sette società di A/1: Acqua San Vigilio Merano, Meta Gamma 2 Modena, Hc Cavazzoli Rubiera, Pallamano Principe Trieste, Hc Prato Alpi, Hc Bologna 1969 Cifo, Ssv Forst Brixen.

La sede della neonata «Alh» è stata stabilita a Bologna.

La sfilata degli iridati

TRIESTE — Ancora qualche immagine della premiazione degli atleti triestini campioni del mondo nel 1994, svoltasi l'altro giorno nella sala del consiglio comunale di piazza dell'Unità, alla presenza del sindaco Riccardo Illy, dell'assessore comunale allo sport Franco Degrassi, dei presidenti del Coni regionale Emilio Felluga e provinciale Stelio Borri. Nella sequenza delle foto di Lasorte, in alto gli atleti radunati nella sala consiliare; in mezzo la premiazione del canottiere Riccardo Dei Rossi, 26 anni, iridato nel «quattro senza» a Indianapolis; qui sopra la consegna del riconoscimento ad Alessandro Kuris, trentottenne campione del mondo in salto in alto per disabili, specialità nella quale vanta il record di un metro e 80 centimetri. Erano presenti alla cerimonia anche il vicepresidente della giunta regionale Roberto Antonione e l'assessore regionale allo sport Cristiano Degano.

PALLANUOTO / COPPA TRIVENETO

L'alabarda affonda gli universitari

Derby senza storia, con il Cus che ha ceduto allo strapotere fisico del Mia Impianti

Porzio (I e II), Gandolfi e Ferretti: «Esclusi senza motivi dalla Nazionale»

NAPOLI — Quattro giocatori di pallanuoto, Ferdinando Gandolfi, Francesco Porzio, Giuseppe Porzio (del Circolo Nautico Posillipo di Napoli) e Massimiliano Ferretti (del Circolo Roma) in un comunicato diffuso l'altra sera a Napoli hanno protestato per la loro «temporanea esclusione dalla Nazionale» decisa due settimane fa dal presidente della Federazione italiana nuoto, Bartolo Consolo.

«Il presidente Consolo — hanno affermato i quattro giocatori — ci ha ricevuto in due tornate, tra venerdì e sabato. A lui abbiamo illustrato serenamente che la nostra esclusione dalla Nazionale non possa essere spiegata con motivazioni di natura esclusivamente tecnica».

«Al dottor Bartolo Consolo - hanno aggiunto i pallanuotisti - abbiamo inoltre rappresentato le nostre doglianze: per la nostra immagine di atleti che tanto hanno dato alla pallanuoto e alla Nazionale, conquistando traguardi e titoli importanti, il presiente Consolo ha ravvisato, comunque, l'utilità di arrivare a una totale chiarezza e la necessità di procedere alla convocazione di una conferenza stampa, che avrà luogo tra breve».

Dal canto suo il presidente Consolo, in un comunicato diffuso a Napoli subito dopo l'incontro con i quattro atleti, ha precisato che «la conferenza stampa si terrà alla prima occasione utile e riguarderà tutti i commenti e le illazioni non ufficiali manipolate in modo strumentale intorno ad una scelta che rimane solo ed esclusivamente tecnica».

4-16

(0-4, 0-2, 2-5, 2-5)
CUS: Levi, Scozzai 1, Marzio, Pecorella 2, Scapini, Buttignoni, Pini 1, Addobbati, Camuffo, But, Pizzo, Viola, Tiberio. All. Poli.
MIA IMPIANTI TRIESTINA: Golob, Possega, Corazza 2, Castrovinci, Bortoli 3, Ingannamorte 3, Poboni 1, Valeri 1 (r.), Pino 2, Santon 1, Marini, Placer, Venier 3. All. Pino.
ARBITRI: Brighenti di Udine e Leghissa di Trieste.

TRIESTE — Il derby di Coppa Triveneto fra Triestina e Cus ha rispettato le previsioni. Gli alabardati hanno vinto agevolmente, dominando in tutti e quattro i tempi. Il Cus comunque non è rimasto a guardare, gettandosi generosamente all'attacco. Sulla sua strada però ha trovato un'ottima difesa e specialmente due portieri, Golob e Placer, entrambi in grande forma. La Triestina ha colpito molto spesso in contropiede, facendo valere la sua netta superiorità fisico-atletica. Va notato inoltre che gli alabardati erano reduci da un allenamento massacrante: il giorno prima avevano ripetuto per 40 volte i 100 metri stile libero. Franco Pino, allenatore-giocatore di 36 anni, ha disputato alla grande, tutta la partita. Lo stesso vale per il rientrante Scozzai tra gli universitari. Tra questi c'era anche un ex illustre: Lorenzo Pecorella, già capitano alabardato in serie A. Sua è stata la doppietta dell'ex, su ottimi servizi di Scozzai. Un buon rientro è stato anche quello di Efrem Valeri, da poco milite-assolto e quindi a piena disposizione di Pino e Gavagnin.

La partita tra alabardati e universitari è stata preceduta dal derby tra le formazioni «ragazzi» di Triestina ed Edera. Il risultato finale è stato di 15-1 (3-0, 1-0, 6-1, 5-0) per i rossoalabardati. Top scorer dell'incontro, con tre reti a testa, sono stati Sforzina, Fiorencic e D'Incecco. Il gol della bandiera ederino è stato messo a segno da Tozon.

Massimo Vascotto

JUDO / CONVOCAZIONE NELLA RAPPRESENTATIVA ITALIANA

Monica Minniti vestirà d'azzurro nel torneo «Ville de Paris»

Monica Minniti

TRIESTE — Il d.t. della nazionale italiana, Sandro Rosati, ha reso noti i nomi delle atlete che prenderanno parte al torneo internazionale «Ville de Paris» che si disputerà nella capitale transalpina da venerdì a domenica. A vestire la maglia di titolare nella categoria dei 66 kg è stata incaricata la triestina Monica Minniti, che approda così per la prima volta in un contesto di assoluto valore mondiale. Dal 1971, infatti, il Torneo di Parigi rappresenta per tutto il mondo del judo l'occasione di confronto d'inizio anno prima di avviarsi agli impegni ufficiali, che nell'arco di questa stagione prevedono anche i campionati del mondo. L'opportunità che si è presentata alla judoka triestina, va messa in relazione con l'infortunio che ha fermato per qualche settimana la campionessa del mondo Emanuela Pierantozzi, candidata alle Olimpiadi nella categoria dei 66 kg, ma questo nulla toglie ai concreti meriti di cui la Minniti ha saputo accreditarsi soprattutto negli ultimi due anni, nei quali ha conquistato per due volte la Coppa Italia. Assieme alla campionessa della Sgt-Centro Edile-Sepa Diver ci sarà un'altra atleta della nostra regione che difenderà i colori azzurri, ossia Giorgina Zanette, che poco più di un anno fa era ancora compagna di squadra della Minniti. L'ultima presenza di un'atleta triestina al Torneo di Parigi risale al 1992 con Monica Barbieri nei 61 kg, mentre al 1990 risale l'unica medaglia triestina conquistata (e una delle poche italiane) e fu Erica Baroncini a farlo, con un prestigioso terzo posto nei 72 kg.

Intanto, il judo triestino ritorna a farsi sentire anche a livello giovanile. Nella qualificazione del campionato italiano speranze disputatasi sabato a Udine ben quattro atleti sui dieci in totale ammessi alla finale del 18 febbraio a Ostia, appartengono alle società di Trieste. Sono Fabrizio Mattana e Andrea Reganzin del Dlf, Marco Arban della Fiamma Yamato e Diego Zuliani del Ken Otani. Meno fortunata invece la partecipazione triestina alla Coppa Italia a squadre, che ha registrato l'eliminazione dell'A&R ad opera del Dlf Yama Arashi Udine poi vincitore della gara.

GINNASTICA / CAMPIONATI INTERREGIONALI FEMMINILI

San Giacomo sfiora il podio

TRIESTE — Con una squadra rinnovata e alla sua prima esperienza in campo Interregionale, la Ginnastica «Amici S. Giacomo» è riuscita comunque a ben figurare, conquistando un'ottima quarta posizione ai campionati interregionali di serie «C» di ginnastica artistica femminile.

Alla manifestazione, organizzata a Schio dalla società «Fortitudo 1875», hanno preso parte le migliori 16 squadre delle regioni del Nord-Est d'Italia (Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia), composte da ginnaste della categoria Allieve (dagli 8 ai 12 anni). Le atlete della Ginnastica Amici San Giacomo Veronika Sancin, Sabrina Tarantini, Carolina Pecar e Alessia Bremini, preparate dai professori Teresa Macrì, Paola Rozzini e Diego Pecar, dopo essersi imposte in tutte e tre le gare di qualificazione regionale, hanno saputo esprimersi anche in campo interregionale con sicurezza e senza commettere errori, ma hanno dovuto cedere il passo a tre squadre del Veneto (Spes Mestre, Ardor Padova, Ginnastica Piave) che potevano contare su ginnaste più esperte e con un'età ai limiti della categoria.

Per le 4 giovani atlete triestine ci sarà il modo di rifarsi l'anno prossimo in quanto ancora tutte in età per il campionato di serie «C». L'altra squadra ammessa ai campionati interregionali dopo il secondo posto regionale, l'Unione Ginnastica Goriziana, non ha saputo ripetere le precedenti prestazioni e ha dovuto accontentarsi del 12.mo posto.

Prossimo appuntamento per ginnastica artistica femminile l'11 marzo a Trieste per i campionati regionali individuali cat. Allieve e Juniores nella palestra della Fiera.

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO

Scorfano sì, ma velocissimo

Sensazionale prova del puledro di Carlo Rossi, trionfatore nel premio Cavalcante

L'emozionante arrivo della riserva Totip.

I RISULTATI

Premio Livio Cavalcante (metri 1660): 1) Scorfano (C. Rossi); 2) Slem del Nord. 5 part. Tempo al km. 1.16.8. Tot.: 12; 12, 18; (26).
Premio del Gatto (metri 1660): 1) Olmo Brazzà (M. Belladonna); 2) Opera Effe; 3) Ireneo Jet. 16 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 27; 17, 20, 35; (80). Tris Montebello: 258.600 lire.
Premio del Cavallo (metri 1660): 1) Olly Body (D. D'Angelo); 2) Inasol; 3) Pila Mat. 6 part. Tempo al km. 1.18.1. Tot.: 40; 17, 20; (125). Tris Montebello: 106.500 lire.
Premio del Bue (metri 1660): 1) Rubross (Paolo Bezzecchi); 2) Rosetta Reed; 3) Ringo Ra. 12 part. Tempo al km. 1.20.2. Tot.: 122; 25, 20, 25; (91). Tris Montebello: 106.900 lire.
Premio del Daino (metri 1660): 1) Sales Bi (J. Nordin); 2) Saguaro; 3) Susanna Mon Amour. 8 part. Tempo al km. 1.22.1. Tot.: 22; 17, 23, 25; (274). Tris Montebello: 257.400 lire.
Premio del Coniglio (metri 1660): 1) Soldanello (R. De Rosa); 2) Selva d'Asolo; 3) Sogna. 7 part. Tempo al km. 1.20. Tot.: 48; 18, 18; (53). Tris Montebello: 55.300 lire.
Premio del Cane (metri 2080): 1) Poldo Val (A. Mazzuchini); 2) Lycristy; 3) Narflù. 9 part. Tempo al km. 1.21. Tot.: 54; 15, 12, 18; (40). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 22.400 per 500 lire. Tris Montebello: 55.500 lire.
Premio degli Animali (metri 2060): 1) Rosy Db (M. Andrian); 2) Riva del Nord; 3) Rotchild Om. 8 part. Tempo al km 1.19.8. Tot.: 115; 24, 29, 12; (315). Tris Montebello: 196.500 lire.

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Nella domenica che ha visto fermarsi le attività sportive più popolari l'ippica non è rimasta al palo anche se si è mossa in leggero ritardo con un dimostrativo quarto d'ora di ritardo.

Subito di primo convegno l'episodio più ricco del pomeriggio a Montebello, il Premio Livio Cavalcante riservato ai puledri di 3 anni. E qui si è assistito a una grossa performance da parte di Scorfano, il favorito, che non si è accontentato di vincere, ma lo ha fatto in maniera talmente autoritaria da ingentilire al massimo la sua prestazione. Ha corso praticamente contro il tempo Scorfano, all'arrivo accreditato di media eccezionale che tale deve considerarsi l'1.16.8 fornito dal figlio di Zebù e Dranske che 3 anni li ha compiuti da tempo ragionevolmente breve. Quindi un assolo spettacolare e stilistico del puledro di Carlo Rossi che non ha concesso spazio agli avversari. È stato Slem del Nord, che sulla seconda curva aveva superato di forza Sibillino Jet, a occupare la seconda piazza. Terzo è rimasto Sibillino Jet.

Quindi una dimostrazione di eccezionale potenza atletica quella fornita da Scorfano (sul piede di 1.16 i 600 metri finali) che però poteva risultare ancora più efficace sul piano cronometrico se Rossi lo avesse voluto. «Non lo ho mai comandato a fondo, ha fatto tutto lui, e se richiesto sono convinto che poteva trottare addirittura sul piede di 1.15».

La festa per gli scommettitori era però rimandata alla seconda corsa per il piatto ricco rappresentato dalla «trio», sulla quale c'era un supplemento di oltre sette milioni non vinti l'altra domenica. Un successone, con quasi trenta milioni (più Spati) che sono andati a innalzare il monte premi, e con una corsa brillante che ha avuto in Olmo Brazzà un meritevole vincitore. Basti pensare che il cavallo di Mariano Belladonna si è sorbito l'intero tragitto all'esterno e che all'arrivo ha trovato ancora le energie sufficienti per lottare agli effetti del risultato e a produrre lo scatto determinante in zona traguardo che gli ha consentito di piegare Opera Effe che aveva dato il colpo di grazia al fuggitivo Oxford Pap. In linea con Olmo Brazzà (1.19.8 la media), e Opera Effe, è terminato il vecchio Ireneo Jet, autore di una pregevole retta d'arrivo, mentre Oxford Pap è rimasto quarto davanti alle diligenti Passy e Pasadena. Un quarto di milione il dividendo pagato per la combinazione 3-2-15.

Nella «gentlemen», Dario D'Angelo ha tagliato corto in partenza portando Olly Body al comando di pacca su Nicchio Ks e Inasol. Pegaso si è logorato al largo, e in arrivo soltanto Pila Mat e Inasol hanno cercato di raggiungere Olly Body che però non si è lasciata avvicinare. Veloce, e ben guidata, Olly Body è approdata alla meta in un indicativo 1.18.1.

Volata vincente di Rubross nella «reclamare» per 4 anni. Rosetta Reed, costretta a scoprirsi ai 500 finali per anticipare il cavallo di Paolo Bezzecchi, si liberava del battistrada Ringo Ra ma non poteva opporsi in retta d'arrivo alla progressione di Rubross che vinceva agevolmente.

Passeggiata di Seles Bi in campo giovanile dove al seguito della femmina di Nordin occupava un bel posto d'onore Saguaro.

La torinese Soldanella, al debutto sulla pista, è stata interpretata con sicurezza da Riccardo De Rosa che l'ha impiegata in un deciso percorso d'avanguardia preservandola nel finale dalla minaccia della favorita Selva d'Asolo, finitale alle spalle davanti a Sogna. Per Soldanella, figlia di Napoletano, media di 1.20 secchi. Nella prova a vantaggi sulla media distanza, Poldo Val, dopo aver annullato la penalità, trovava posto al seguito del favorito Lycristy in meno di 300 metri, seguiva il leader sino al mezzo giro finale per poi attaccarlo con decisione e batterlo di forza nel finale dopo incerto duello.

Doppio chilometro con qualitativi 4 anni in chiusura di convegno. E qui abbiamo assistito a un piccolo miracolo di Rosy Db che, malgrado un errore in fase di stacco, è stata parzialmente ricondotta in gruppo da Marco Andrian che poi in retta d'arrivo l'ha fatta scattare al largo di tutti per portarla vittoriosa al traguardo davanti a Riva del Nord.